LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Giovedì-Venerdì 30 Novembre-1 Dicembre 1933 - Anno XII

Anno 47 - Num. 284 / (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 6.50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali: parola di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, economici in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Inserimenti - Onorificenze L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 82-099 - 83-964 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 82, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Jena

Il libro del generale tedesco Ermanno Von François dedicato a Napoleone col titolo « Napoleon Schicksalswende » (La parabola del Destino di Napoleone), si legge con interesse, quantunque non ci dica nulla di nuovo, salvo i riaccostamenti che l'autore fa tra le guerre napoleoniche e l'ultima guerra mondiale. Un antenato del François partecipò alla guerra prussiana di liberazione; il generale Von François partecipò alla guerra mondiale. Il libro è una cavalleresca esaltazione della gloria militare di Napoleone, considerato sin dal principio di autentica stirpe italiana. Vi è un punto del libro sul quale si è fermata la nostra attenzione. Ed è quello dedicato all'esame delle cause che condussero l'esercito prussiano alla catastrofe di Jena. La battaglia si svolse il 14 ottobre del 1806. I prussiani furono battuti e travolti. Il panico scompaginò completamente l'esercito in fuga. Le fortezze aprirono le porte ai francesi e le autorità civili si misero immediatamente agli ordini di Napoleone. Il 27 ottobre Napoleone entrò trionfalmente a Berlino, passando sotto l'arco del Brandeburgo che era stato eretto in memoria di Federico il Grande. Ora il generale Von François a pag. 53 si domanda: « Come avvenne che appena venti anni dopo la morte di Federico il Grande (1786) l'esercito prussiano fosse così gravemente battuto al primo contatto con francesi? ».

E risponde:

« Nel popolo e nell'esercito vi era radicata incrollabile la convinzione che l'esercito di Federico il Grande fosse invincibile. Era un grave errore. L'esercito si era addormentato sugli allori mietuti dal grande Re... Gli ufficiali facevano macchinalmente quanto veniva loro ordinato... Venivano conservate le rigide forme della tattica federiciana... Questo si chiamava restar fedeli alla tradizione. In verità era regresso e pigrizia spirituale. La guerra dei sette anni si chiuse nel 1763. Seguirono 40 anni di pace. Si comprende che durante la vita del grande Re si rimanesse fedeli ai suoi metodi, anche perchè non ci furono nuove guerre, ma dopo il 1786 ci furono le guerre della Rivoluzione francese e quelle napoleoniche con la loro elastica mobilità. Ma il concetto di « tradizione » impediva di seguire queste innovazioni nella condotta della guerra e si giunse a Jena ».

La grande novità nella strategia di Napoleone, non era soltanto il movimento, bensì, per la prima volta, l'impiego in massa delle artiglierie, oltre la iniziativa dei generali, tutti giovani e quasi tutti usciti dalla Rivoluzione e il loro superbo spreezo del pericolo. Nella battaglia, ad esempio, di Eylau, 8 febbraio 1807, caddero solo dalla parte dei francesi ben sedici generali alla testa delle loro divisioni.

La disfatta di Jena si deve dunque, secondo la tesi di Von François, alla immobilità della « tradizione » federiciana per cui lo Stato Maggiore si era fermato alla guerra dei sette anni e si era rifiutato di vedere quel che di nuovo spuntava all'orizzonte.

Nessun dubbio che la « tradizione » è una grande forza, ma se non viene aggiornata e vivificata, essa finisce per « imbalsamare » le istituzioni e i cervelli.

Anche questa nota ha la sua morale e si riattacca alla precedente dedicata alle « Memorie » di Joffre.

(dal *Popolo d'Italia*).

Il discorso del Duce
illustrato alla Università di Berlino

Berlino, giovedì sera.

Oggi in questa Università la professoressa Lea Meriggi, lettore di diritto italiano, fra l'attento interesse di un eletto uditorio, ha letto e commentato il discorso di S. E. Mussolini al Consiglio nazionale delle Corporazioni.

Un incontro Dollfuss-Goemboes al Semmering

Vienna, giovedì sera.

Il Cancelliere Dollfuss è partito ieri alla volta di Neuberg, ove, come è noto, si trovano il Presidente del Consiglio ungherese Goemboes ed il Ministro dell'Agricoltura Kallay quali ospiti del Governo austriaco per una partita di caccia. Questa mattina il Cancelliere, assieme agli ospiti ungheresi, dopo un breve soggiorno al Semmering, ha fatto ritorno a Vienna, donde il Presidente Goemboes e il Ministro Kallay ritorneranno a Budapest.

I rurali padovani a Littoria

Centodieci rurali di Padova, che rappresentano, uno per uno, i Comuni della terra patavina, hanno portato ieri in dono a Littoria la statua di Sant'Antonio. (Foto L.U.C.E.)

L'istituzione del "libretto di lavoro,,

Gli ultimi lavori della Commissione permanente per la legislazione fascista del lavoro – La discussione circa la custodia del documento

ROMA, giovedì sera.

Nel pomeriggio di oggi, alle ore 17, torna a riunirsi, sotto la presidenza del Sottosegretario on. Biagi, la Commissione permanente per la legislazione fascista del lavoro. Gli argomenti da trattare sono di notevole importanza, specialmente quello che riguarda le modalità per l'istituzione del libretto di lavoro.

La Commissione ebbe già ad occuparsene nelle sedute precedenti, e i concetti generali della questione furono quasi tutti chiariti, specialmente quelli riguardanti l'unicità del libretto stesso e la sua obbligatorietà per tutti i lavoratori, anche quelli a domicilio. La Commissione dovrà, sopra tutto, pronunciarsi sulla custodia dell'importante documento: se dovrà essere cioè lasciata in consegna al datore di lavoro il quale, in caso di disoccupazione dovrebbe passarlo al competente ufficio di collocamento, oppure se va affidato — come i Sindacati sostengono — all'organizzazione sindacale.

La Commissione che oggi si riunisce dovrà anche occuparsi della federazione nazionale delle mutue di malattia per i lavoratori dell'industria e del funzionamento dell'ufficio di collocamento per i medesimi. Dovrà infine dare il suo parere, richiesto dagli enti interessati, sulle norme disciplinatrici dell'attività delle cooperative e dei consorzi di produzione e lavoro.

L'opera del Duce in difesa e assistenza del mercato del riso

Roma, giovedì sera.

I nuovi provvedimenti per il riso annunciati dal Capo del Governo vengono considerati, nei competenti ambienti agricoli, di sicura e tempestiva efficacia. Essi corrispondono a una politica di assistenza alla cultura risiera che il Duce va svolgendo.

Già in questi ultimi mesi infatti, rileva l'*Agenzia di Roma*, il Capo del Governo ha reso possibile all'Ente nazionale risi la conclusione di alcuni contratti di contingentamento per l'esportazione del riso all'estero, tanto più necessaria in quanto la produzione nazionale, che si aggira dai 6 agli 8 milioni di quintali, può essere assorbita solamente per due terzi dal consumo italiano, e per un terzo deve cercare sbocco sui mercati esteri. Ora, in conseguenza dell'interessamento del Capo del Governo per questi contratti, si è potuto garantire il collocamento all'estero di tutto il prodotto provedibilmente non consumato all'interno.

Fino ad oggi sono stati già collocati due milioni di quintali sul raccolto, e l'esportazione nei primi due mesi della corrente annata risicola è stata di 656.627 quintali contro 494.971 quintali dell'annata scorsa, con un aumento quindi di 161.656 quintali pari al 33 per cento. Già nel biennio scorso l'opera dell'Ente nazionale risi, creato dalla volontà del Duce, ha potuto, si può dire, salvare la produzione italiana. Infatti dalle 48-50 lire di media al quintale del 1931 si è saliti nel '31-32 a una media annuale di circa 64 lire al quintale, escluse le qualità fini, e a 60 lire del 1933, mentre i risi esteri subivano ribassi oscillanti tra il 43 e il 55 per cento.

L'eccezionale raccolto dell'anno scorso ha determinato, alla fine dell'annata agraria, un'esuberanza di giacenze che doveva pesare sul nuovo raccolto, cosicchè una nuova discesa dei prezzi del riso era minacciata sul mercato italiano. Ma gli attuali provvedimenti presi dal Capo del Governo, ed enunciati dal manifesto del presidente dell'Ente risi, assicurano ora un'automatica ripresa del mercato, coll'impegno di acquisto della parte del raccolto che eventualmente non fosse stata ancora venduta al prezzo di lire 60, a partire dal prossimo giugno 1934.

Premi di natalità per onorare la memoria di Arnaldo Mussolini

Milano, giovedì sera.

La Federazione Provinciale Fascista comunica che il Gruppo Rionale Fascista « Francesco Baracca » per onorare la memoria del grande Camerata Arnaldo Mussolini, che appartenne al Gruppo stesso, ha istituito dieci premi di natalità di lire 500 ciascuno che saranno assegnati nell'anniversario della di Lui morte, ogni anno, a cominciare dal prossimo 21 dicembre.

Carnera a Roma

Roma, giovedì sera.

Proveniente da Formia, è giunto a Roma il campione del mondo Primo Carnera, che ha ultimato la serie delle esibizioni nella Campania e nelle Puglie. Alla stazione di Termini erano ad accogliere il gigante numerosi sportivi che gli hanno improvvisato una entusiastica dimostrazione di simpatia.

Carnera ha preso alloggio all'*Hotel Plaza*, e si tratterrà nella Capitale oggi. Domani mattina partirà alla volta di Milano.

Un parroco cattolico e un pastore anglicano che officiano nella stessa chiesa

St. Louis, giovedì matt.

Un improvviso fuoco ha avvolto nella notte la Chiesa cattolica di Maria Regina Pacis a Glendale, una piccola città nello Stato del Missouri. La costruzione, in legno, è andata completamente distrutta ed è di interesse il fatto che nella mattina stesso il dott. B. Morris Ridepath, pastore della Chiesa Metodista di Webster Hills, che sorge vicino alla distrutta chiesa cattolica, si è recato dal parroco di questa, padre Michael D. Collins, e gli ha offerto la sua chiesa per celebrare le sacre funzioni fino a che la comunità cattolica non avrà ricostruito il proprio tempio. Fra il parroco ed il pastore non è stato difficile trovare un accordo circa le ore in cui i fedeli dovranno assistere alle funzioni celebrate secondo i riti della rispettiva Chiesa.

A sinistra: il parroco cattolico Michael D. Collins e, a destra, il pastore anglicano Benjamin Morris Ridpath.

Il Consiglio dei Ministri convocato pel 9 dicembre

ROMA, giovedì sera.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per sabato 9 dicembre, alle ore 10, a Palazzo Viminale.

Importanti questioni professionali esaminate dal Direttorio del Sindacato dei Giornalisti

Roma, giovedì sera.

Si è riunito il Direttorio del Sindacato Nazionale dei Giornalisti. Il Segretario onorevole Guglielmotti ha riferito su importanti questioni professionali e sindacali ed ha informato il Direttorio delle trattative in corso con l'Associazione Editori e con la Federazione libraria in merito all'inquadramento dei periodici a carattere giornalistico secondo i recenti accordi approvati dal Ministero delle Corporazioni.

Il Direttorio, dopo elevata ed esauriente discussione, ha fissato le direttive che saranno seguite al riguardo dal Sindacato ed ha altresì esaminato, sempre in ordine ai periodici, taluni problemi di carattere contrattuale. Le deliberazioni di massima adottate dal Direttorio saranno oggetto di ulteriori intese con l'Associazione Editori.

Il Segretario del Sindacato ha quindi informato i convenuti sulla tenuta degli Albi professionali e sulla costituzione di speciali Sezioni di stampa specializzata, in rapporto alle quali il comm. Di Marzio ha fornito ampie delucidazioni. Dopo l'esame di alcune vertenze sindacali in corso e di talune proposte concrete volte allo scopo di combattere la disoccupazione nell'ambito della categoria, il Direttorio ha concluso i suoi lavori, ed i componenti si sono in seguito recati dall'on. Bodrero, Presidente della Confederazione professionisti ed artisti, e dal conte Ciano, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, ai quali il Segretario ha riferito circa il lavoro svolto.

In attesa del disarmo

Baldwin domanda ai Comuni il rinvio di nuovi armamenti

Londra, giovedì sera.

Durante la discussione di stanotte alla Camera dei Comuni sugli armamenti aerei, ha preso la parola anche Baldwin, il quale ha detto che la inferiorità dell'Inghilterra in tali armamenti è la conseguenza della sua sincerità nel propugnare il disarmo. Il Governo britannico compie tutti gli sforzi per assicurare la pace mediante accordi, o meglio mediante il disarmo, che renderebbe più difficile la guerra. Non bisogna però dimenticare che la pace è in ultima analisi una questione di volontà e non di armamenti. E' naturale tuttavia che l'Inghilterra non può rimanere sola nella sua attuale posizione nei riguardi della sua difesa, sia in aria che in mare e in terra. Alcuni mesi fa egli aveva espresso la speranza che circa per l'epoca attuale un accordo per il disarmo sarebbe stato raggiunto. Egli non ha perduto però ogni speranza e domanda perciò al Parlamento di rinviare la questione di alcuni mesi. Poi essa potrà essere esaminata nel suo complesso e si potrà provvedere a riparare a tutte le deficienze.

Il Governo britannico confida ancora che la causa del disarmo potrà imporsi e condurre a un accordo. La prima cosa da fare è però quella di stabilire un contatto con la Germania.

Dimostrazione antitedesca a Parigi

Una voce per l'espulsione degli elementi indesiderabili

Parigi, giovedì sera.

Sotto il titolo: « Dobbiamo essere padroni in casa nostra », il *Figaro* deplora la dimostrazione avvenuta ieri sera contro l'Ambasciata tedesca e dice che la maggior parte dei dimostranti era costituita da stranieri, fra cui parecchi emigrati tedeschi. Il giornale rileva la assurdità che il Governo francese, in seguito alla sua debolezza verso elementi indesiderabili, espulsi dai loro propri Paesi, possa essere costretto a presentare scuse per incidenti di cui non è responsabile. Non c'è dunque altra via che quella di espellere tutti coloro che abusano dell'ospitalità francese.

Automobile che investe un drappello di soldati a Compiègne
Due morti e sette feriti gravi

Compiègne, giovedì mattina.

Un automobilista, abbagliato dai fari di un'altra automobile, ha investito un drappello di trenta soldati, uccidendone due e ferendone gravemente sette.

La « crociera nera »
Partenza per Fotiamy

Asuleff, giovedì sera.

La Squadra aerea del generale Wuillemin ha lasciato Zinder stamane, alle 6,5, diretta a Fotiamy.

I diciotto operai sepolti nella miniera di Aquisgrana salvati dai compagni

Berlino, giovedì sera.

In seguito ad un franamento nella galleria Carlo Magno ad Aquisgrana, 18 minatori erano rimasti sepolti. Dopo un febbrile lavoro le squadre di salvataggio sono riuscite a liberarli sani e salvi.

LA REALTA' NELLO SPIONAGGIO MILITARE

Il clamoroso affare Redl

Come l'ex-capo Ufficio Informazioni dello Stato Maggiore Absburgico rievoca il drammatico episodio svoltosi alla vigilia della guerra mondiale

Nel 1913 il colonnello Redl, Capo di S. M. del Corpo d'Armata di Praga, fu il protagonista di tragica avventura di spionaggio che provocò, a suo tempo, grandissima emozione nell'ex-Impero Austriaco. L'episodio, sul quale corsero versioni più o meno romanzesche, viene qui per la prima volta raccontato, nella sua realtà, dal colonnello Urbanski, al quale, come appare chiaramente sottinteso, si deve l'iniziativa di aver suggerito al Redl l'unica soluzione che gli era aperta ancora. E proprio in seguito a questo fatto l'Urbanski fu poi silurato!

Nel famoso episodio di spionaggio legato al nome del col. Redl, io sono stato direttamente interessato in quanto esso superiore proprio nel periodo in cui reggevo l'Ufficio Informazioni. Ora che certe considerazioni non hanno più bisogno di essere osservate, ho la libertà di parlare finalmente secondo la realtà dei fatti. Ciò può servire a contraddire le varie storie più o meno fantastiche che sono state confezionate a proposito di tale episodio da parte di certa letteratura opportunistica e di taluni ideatori di film.

Nella primavera del 1913 fummo un giorno informati che all'ufficio postale di Vienna erano giacenti fermo-posta, contrassegnate con uno pseudonimo, due lettere che contenevano forti somme di denaro — 8000 e 6000 corone rispettivamente — senza alcuna lettera di accompagnamento. L'avviso ci veniva dall'Ufficio di sorveglianza della Polizia che, com'è naturale, sottoponeva ad un certo controllo la corrispondenza fermo-posta. Tutto ciò ci fa pensare ad un serio caso di spionaggio. In più, non appena le lettere in questione vennero confrontate con gli Archivi del Servizio Segreto che contenevano campioni di carta da lettera, di busta e di dattiloscritti usati dai singoli servizi europei di spionaggio, si riconobbe che appartenevano provenienti da un ben noto centro di spionaggio russo.

Curiose coincidenze

Immediatamente l'ufficio postale venne assoggettato ad una più accurata vigilanza da parte di due agenti specializzati che si collocarono in una stanza vicina allo sportello delle fermo-posta con il compito di accertare l'identità della persona che si sarebbe presentata a ritirare la lettera. L'impiegato postale avrebbe dovuto segnalare la presenza della persona con un leggero squillo di campanello. Di solito i film si dilungano a dimostrare in quale maniera i due agenti ingannassero il tempo nell'attesa. In alcuni particolari questi film seguono gli avvenimenti, ma nel complesso però se ne discostano alquanto. Erano circa le 6 pomeridiane, e l'Ufficio postale stava già per chiudersi, quando una persona signorilmente vestita entrò e richiese delle due lettere. L'impiegato mentre porgeva le lettere diede il preordinato segnale. Nell'attimo che i due agenti impiegarono per uscire dalla loro stanza l'uomo che aveva già ritirato la lettera scomparve nella calca. Essi furono solo capaci di scorgerlo mentre balzava in un taxi trovato fuori del palazzo postale, del quale per ventura riuscirono il numero.

Di qui cominciò la catena di curiose coincidenze che giocò spesso tanta parte nei casi criminali. Dopo un breve tempo lo stesso automobile ritornò sulla via dove si trovavano i due sconsolati agenti i quali furono ben lieti di scorgerlo. Gli fecero subito il segnale di fermarsi e chiesero all'autista di portarli alla stessa destinazione del precedente cliente. L'autista li portò così in un caffè che si trovava nel cuore della città. Durante il tragitto, curioso caso, rinvennero nel taxi un temperino.

Giunti alla mèta, perdettero per

IL COLONNELLO REDL

un momento le traccie dell'individuo e solo poco dopo riuscirono a sapere che aveva preso un altro taxi e si era fatto condurre all'Hôtel Klomser. A questo albergo gli agenti domandarono al portiere se c'era alloggiata una persona con le iniziali del destinatario della lettera, informandolo che il signore in questione doveva aver perduto il suo temperino nel taxi.

In quel momento un signore stava discendendo le scale: il portiere si rivolse verso di lui e disse: « Signor Colonnello, avete per caso smarrito il vostro temperino? ». Il signore replicò in modo affermativo e si mostrò ben lieto di ritornare in possesso dell'oggetto in questione.

Gli agenti restarono imbarazzati e sorpresi. Che relazione poteva mai esservi fra quel colonnello, che essi avevano riconosciuto, con la persona delle lettere sospette? Uno di essi si ricordava infatti molto bene che anni prima quell'ufficiale, allora capitano Redl, occupava un importante servizio proprio all'Ufficio Informazioni ed egli si era trovato alle sue dipendenze. Ciò rendeva la sua posizione anche più imbarazzante.

Essi tuttavia pedinarono ancora il Colonnello, il quale era uscito dall'albergo. In un certo momento lo scorsero gettare via dei pezzetti di carta che essi diligentemente raccolsero pensando che dovevano essere brandelli della busta e della lettera in questione; e d'altra parte per quel giorno essi pensavano d'aver fatto abbastanza. Quando questi pezzi di carta vennero portati al Ministero della Guerra insieme alle notizie, si potè ricostruire che essi non erano già brandelli delle lettere sospette, ma ricevute di due lettere raccomandate, dirette ad un ben noto indirizzo di spionaggio straniero. Si potè riconoscere subito anche una ricevuta di un vaglia per una forte somma di denaro diretto ad un tenente degli Ulani di guarnigione a Stockerau. Quest'ultimo fatto toglieva ogni dubbio che il colonnello Redl fosse un traditore.

La decisione dell'arresto

Si immagini la mia posizione. Quando io assunsi la direzione dell'Ufficio informazioni nella primavera del 1909, Redl era l'ufficiale più anziano del mio Stato maggiore e mi assisteva in modo particolare. Si aggiunga che solo per poco il colonnello Redl non era divenuto capo dell'Ufficio informazioni. In merito infatti compiuto una missione in Macedonia quando Redl doveva essere completare il suo servizio al Comando delle truppe come tenente colonnello, ed ora questo stesso Redl, che era stato mio confidente, si palesava per un traditore!

Noi non dovevamo tuttavia lasciare esistere nessun'ombra di dubbio. All'ufficio postale centrale gli addetti al fermo-posta, allo scopo di evitare lunghe pratiche di riconoscimenti, avevano l'abitudine di richiedere ai loro clienti la firma in un registro apposito dove essi dovevano riprodurre gli pseudonimi o i nomi ai quali era indirizzata la loro corrispondenza. Questo registro venne immediatamente controllato e si potè ritrovare la firma del colonnello Redl, il quale aveva scritto il suo pseudonimo con la sua calligrafia ben nota a tutti noi. Il terribile sospetto era diventato così certezza.

Non c'era però tempo per le riflessioni platoniche. Bisognava agire. Redl era venuto da Praga a Vienna in automobile. Egli poteva avere dei sospetti e fuggire. La prima cosa da fare era intanto quella di avvisare subito del fatto il Capo di Stato Maggiore.

Mentre ero assorto in queste riflessioni, una chiamata di telefono dalla Centrale di Polizia mi informò che il Procuratore di Stato dottor Pollak, il quale aveva pranzato con il colonnello Redl al Frieshof aveva chiesto di un'ambulanza per far condurre il colonnello Redl all'Ospedale Psichiatrico. Mentre egli pranzava sembrava essere stato colto da un accesso di pazzia ed accusava se stesso di un gravissimo crimine. Comprendemmo subito che cosa questo poteva significare. Redl doveva aver riconosciuto gli agenti subito dopo avere imprudentemente ammesso che il temperino era suo. Forse anche si era poi accorto di essere pedinato ed aveva compreso così che era perduto. Il procuratore di Stato dott. Pollak — strano particolare — era un amico di Redl dal tempo nel quale avevano insieme perseguitato le spie straniere, nel quale lavoro Redl si era molto distinto per operosità.

Mi recai subito dal Capo di Stato Maggiore, il quale stava pranzando al Grand Hôtel. In una saletta riservata lo avvertii alla presenza del capo dell'Ufficio operazioni, del risultato delle nostre ricerche ed esposi al generale Conrad von Hoetzendorf la mia opinione intorno a quanto si doveva ancora fare. Il Generale concordò pienamente con me. La decisione fu la seguente: Redl doveva essere arrestato. Bisognava quindi interrogarlo per scoprire l'entità del suo tradimento. Dopo questo al Paese e soprattutto all'Armata doveva essere risparmiato il penoso contraccolpo morale che lo scandalo avrebbe portato e soprattutto le polemiche che un procedimento giudiziario avrebbe necessariamente provocato. Il traditore aveva fatto ormai getto della sua vita e non avrebbe certo esitato a giungere alla ultima e necessaria conclusione. Se egli aveva una risposta da dare ed un giudice, questa doveva avvenire davanti ad un tribunale più alto che non quello degli uomini.

Fine misteriosa

Dopo una affrettata preparazione, tutto fu pronto per l'arresto; ed era ormai notte. Io mi recai all'albergo dove alloggiava Redl, seguito da alcuni ufficiali. Eravamo tutti in divisa.

Battei all'uscio e Redl lo aperse immediatamente rivolgendomi subito questa parola: « Conosco per quale motivo voi siete qui. Se di aver rovinato la mia vita e non vi chiedo altro che di lasciarmi il modo di finire come merito ». Così dicendo egli ci consegnò alcune lettere che aveva scritto al fratello e al comandante del suo Corpo.

Redl fu interrogato qua e là. Quando egli ebbe ripetutamente confessato ogni cosa e dato tutte le spiegazioni e le informazioni necessarie sul suo crimine e su quanto egli aveva commesso Redl ci chiese alfine di permesso di essere lasciato solo. Egli non aveva con sè armi. Un ufficiale si tolse la rivoltella carica dalla fondina e gliela consegnò senza far motto. Quindi tutti si ritirarono scendendo nella strada ed aspettando di sentire uno sparo nella notte. Invece non si udì nulla.

Il tempo era molto lungo a passare. Ad uno ad uno ci recammo a casa dandoci il cambio per vestirci in abiti civili, mentre gli altri continuavano a sorvegliare l'uscita dell'albergo per impedire a Redl di fuggire in automobile. Ad un certo momento il portiere notò la nostra presenza all'uscio per verificare meglio chi eravamo. Allora uno di noi gli consegnò un biglietto pregandolo di portarlo d'urgenza al colonnello Redl.

Alle ripetute chiamate nessuno rispose. Frattanto entrammo tutti nell'albergo e salimmo le scale. L'uscio fu abbattuto. Redl giaceva supino sul pavimento, morto.

Mi recai immediatamente a riferire al Capo di Stato Maggiore che aveva atteso vegliando e subito gli proposi di recarmi a Praga col primo treno per ispezionare subito l'appartamento di Redl e per ritrovare le prove di quanto aveva compiuto secondo la sua stessa confessione. Nella visita mi sarebbe stato compagno il suo Comandante del Corpo. Io avrei dovuto completare la mia ricerca in tempo per prendere il direttissimo del pomeriggio in modo da essere a Vienna in serata recando al Capo di Stato Maggiore ed al Capo dell'Ufficio Operazioni tutto il materiale rinvenuto.

Era ancora notte, quando partivo per Praga.

AUGUSTO VON URBANSKI

Copyright by « La Stampa ».

L'ex-Kromprinz nell'officina di un fabbro

L'ex-Kronprinz di Germania (al centro) di passaggio nel villaggio olandese di Abode-Wieringen, ha visitato un suo vecchio amico, il fabbro-ferraio Jean Leyt (l'ultimo a destra) nella sua officina.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 30 novembre 1933-XII

Riunione svoltasi quasi per tutta la tempo fra l'apatia generale con attività ridotta ai minimi e prezzi sul livello della chiusura precedente. Solo verso la fine un risveglio di attività ed uno spunto di ripresa sulla Fiat migliora anche l'intonazione di tutti gli altri comparti che chiudono tutti a quotazioni leggermente superiori.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	89,15	89,15
100	Id. f. p.	89,50	89,50
100	Consol. 5 % c.	95,20	95,25
100	Id. f. p.	95,425	95,475
500	I.R.I. 4,50 %	497,50	498 —
500	Torino 6 % c.	508,75	508,75
500	Torino 5% c.	494,50	495 —
500	S. Paolo 5 %	503,50	503,50
500	S. Paolo 3,50 %	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	345 —	345 —
500	Elet. fer. 4,50 %	488,50	490 —
100	BTN (V) 1934	100,80	100,80
100	Id. (XI) 1934	101,10	101 —
100	Id. 1940	104,90	105,05
100	Id. 1941	104,90	105,00
500	Miglior. 5 %	— —	— —
500	Miglior. 6 %	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1757 —	1753,50
500	Banca Comm.	992 —	992 —
500	Credito Ital.	645,50	645,50
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	530 —	530 —
350	Mediterranea	428 —	435 —
500	Meridionali	653 —	653 —
250	Lloyd Sab.	48,50	49,50
200	Navigaz. A. I.	64 —	64 —
25	Cirio-Lanzo	173,25	173,50
10	Italiana Gas	11,875	11,86
50	Stige	93,50	94,25
250	Elettr. A. I.	84 —	85 —
125	Sip	34 5/8	33 7/8
200	Terni	152 —	152 —
100	P. C. E.	74,50	75 —
500	Savigliano	350 —	348 —
200	Nebiolo	107 —	107 —
150	Bastchiero	172 —	172 —
50	Tedeschi	76,50	76 —
200	Fiat	223,50	225,50
60	Monte Amiata	37 —	37,50
100	Montecatini	129,50	129 —
100	Ollomont	191 —	193 —
250	Montepont	218,50	218 —
25	Schlapparelli	5,25	5,25
100	Mira Lanza	86 —	86,50
100	Cir	143 —	143 —
500	Acqua Potab.	415 —	417,50
500	Florio	37,50	38 —
200	Viscosa	209 —	208,50
25	Valli Lanzo	23 —	23 —
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili	215 —	214 —
100	Cartiera Ital.	97 —	97 —
500	Cart. Burgo	123 —	124,50
25	Pirtsburgo	6 —	6 —
25	Fornaci	225 —	225 —

CAMBI: Parigi 74,425; Londra 62,76; Svizzera 307,85; New York 12,17.

Borsa di Milano

MILANO, 30. — Disposizioni migliori per tutta la quota. Viva richiesta particolarmente per la Rendita 3,50% da 89,45 a 89,50 e per il Consolidato 5% da 95,35 a 95,50 per fine dicembre p. v. e con prezzi superiori nel dopo listino. In nuovo vantaggio sui comparti azionari la Fiat da 224,50 a 229, Ilva, Centrale, Edison, Meridionali, Industria Zuccheri, Italcementi e Rubattino. Stazionario e leggermente migliorato anche il rimanente. Buoni novennali 1940 e 1941 ricercati a 104,60. Cambi Esteri.

Rendita 3,50 % 89,50; Consolidato 5% fm. 95,50; Banca It. 1703; Banca Comm. 992; Banco Roma 102; Credito It. 645; Credito Mobil. 530; Consorzio Meb. 535; Mediterran. 27,25; Mediterranea 428; Meridionali 649; Venete Costr. Ferr. 179,50; Conulich 23; Rubattino 175,50; Lib. Triest. 97; Cot. Cantoni 1510; Furlar 41; V. Giulia 98; V. Serpana 7,50; V. Ticino 96; Olcese 214,50; Stampati 624; Cantoni Coats 315; Linif. Can. Nar. 169,50; Ross. Varzi 380,50; Rotondi 376; Tosi 86; Coton. Meridd. 14; Un. Manifatt. 319; Lan. Gerrado 792; Rossi 27,50; Turgotti 76; Cascami 203; Bernasconi 29; Snia 208,75; Pacchetti 64,25; Ansaldo 28; Ilva 153; Metallurgica It. 157,50; Aniasi 36; Montecatini 128,75; Dalmine 167; Ureda 46; Bianchi 46; Isotta 31; Fiat 229; Mimi Stir. 6; Saffa 28,50; Adriat. Elettr. 185,25; Driscoli 310; Cisl. 255,50; Dinamo 315; Bresciana 244,50; Valdarno 144,25; Alta Italia 84; Emiliana 342; Trezzo Adda 334,50; Adamello 160; Soc. 05 1/2; Edison 655; Id. Postergati 448; Sip 34,75; Tirso 65,50; Virzola 371; Merid. Elettr. 228; Terni 152,50; Un. Es. Elettr. 14 1/2; Italgabbi 46; Tecnomasio 33; Distillerie It. 136,75; Bridania 355; Industrie Zucch. 1,150; Raff. It. I. 600; Italgas 11,85; Mira Lanza 86,50; Petroli 21; 18,25; Acciai 155; Fond. Rag. 1,95, id. 7% 60; Fondi Rustici 70; Beni Stabili 213,50; Saturnia 32,25; Barconi 11; Alb. Venezia 36,50; Italo Am. 26,50; Pirelli R. 848; Pirelli & C. 360; Brasilal 59; Dell'Acqua 142; Vedetta 33. — CAMBI: Parigi 74,42,50; Zurigo 307,85; Londra 62,78; Amsterdam 766, Madrid 156,50; Bruxelles 265; Berlino 460,50; Praga 66,60; New York (dispon 12,17. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 91,45; Cred. Veneto 5% 502,75; Id. 6% 503,50; Cons. Ferr. 3% 478, Id. 5,50% 502,50; Cons. Miglior. 6% 507,50, Id. 5% 499,25; Banca Lavoro 5,50% 502,50; S. Paolo 5% 504; Buoni Tes. 5% 1934 101,10; Id. 1940, 105,20 1/2; Id. 1941, 105,00 1/2.

Borsa di Genova

GENOVA, 30. — Rend. Ital. 3,50 % fm. 89,60; Consolid. 5 % fm. 95,50, cont. 95,25; Veneto 3,50 % 91,35 1/2; Buoni Tes. Nov. 1934 100,60, id. 1940 105,05, id. 1941 105,05; Cred. Miglior. 6 % 499,50, id. 5 % 507; S. Paolo 5% 504; Banca d'Italia 1755; Comm. Ital. 993; Banca Roma 102,50; Credito Ital. 645,50; Ferrov. Meridd. 651; Ferr. Mediterr. 427,50; Rubattino 175; Lloyd Sabaudo 48,50; Alta Italia 83; La Polare 15,50; Snia 210; Montecatini 128; Monte Amiata 37; Ilva 153,25; Ansaldo 28; Ilva Giovanni 153; Fiat 329; Edere, Elettr. 14,25; Sip 35; Terni 153,25; Eridania 354; Industrie Zucch. 1151; Raff. Liv. Lomb. acc. Pirelli, Ipol. 142,25; Molini Alta Italia 221; Acciai 155; Beni Stabili 216 — CAMBI: Parigi 74,42; Svizzera 307,85; Londra 62,78; Olanda 766; Spagna 155,50; Belgio 265; Berlino 460,50; Praga 66,60; Buenos Aires carta 4; New York 12,17.

Borsa di Roma

ROMA, 30. — Rend. 3,50% cont. 89,45, fm. 89,75; Consolidato 5% cont. 95,25, fm. 95,55; Venezia 3,50% 91,50; Buoni Tes. 1934, 101,05; id. 1940, 105,05; id. 1941, 105,05; Banca Lavoro 5,50% 502,50; Cons. Miglior. 5% 499,50, id. 6% 504; Banca It. 1749; Credito Fond. 547; Banca Comm. 991,50; Credito It. 645; Banco Roma 102; Meridionali 651; Trani 220; Rubattino 172,50; Snia 208,75; Metallurgica It. 156; Ilva 153,50; Montecatini 128,50; Ansaldo 28; Fiat 229,50; Terni 152,50; Rom. Elettr. 315; Acciai 125,50; Rom. Zuccheri 113,50; Fondi Rustici 68; Immobiliare 468; Beni Stabili 215; Impr. Fondiarie 143,50; Bl. panameric. 1093; Acqua Marcia 864. — CAMBI: Parigi 74,42,50; Londra 62,78; New York 12,17; Zurigo 307,85.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 30. — Rend. it. 3,50% f. m. 90; Consolidati 5% 89,65; Venezia 3,50% 91,35; Buoni Tesoro Nov. 1934 101; id. 1940 105; id. 1941 105; Adria 20; Cosulich 22,50; Libera Triestina 27; Lloyd 53; Assicurazioni Generali 3030. — CAMBI: Parigi 74,42,50; Londra 62,78; New York 12,17; Zurigo 307,85.

Funzione di suffragio per gli insegnanti defunti

Nella chiesa dell'Arcivescovado ha avuto luogo questa mattina la annuale funzione religiosa di suffragio che gli insegnanti torinesi fanno celebrare in ricordo dei loro colleghi defunti. La piccola e raccolta chiesa era gremita di pubblico fra gli intervenuti erano il direttore centrale delle scuole

Una signorile manifestazione di beneficenza

Ieri nel pomeriggio, alla sala «Gay», promosso da un eletto comitato di dame e patronesse, con l'intervento di S. A. R. la Principessa Adelaide di Savoia-Genova, ha avuto luogo un tè di beneficenza a favore dell'Istituto delle Povere Cieche di corso Napoli. Un pubblico elegante e distinto di invitati ha partecipato alla benefica manifestazione durante la quale sono stati venduti, da un gruppo di graziose damigelle, lavori di ricamo e uncinetto eseguiti dalle promotrici della festa.

(Foto Gherlone).

L'inaugurazione dell'anno accademico alla R. Scuola d'Architettura

Ha avuto luogo stamane la solenne cerimonia per l'apertura dell'Anno Accademico alla Regia Scuola Superiore di Architettura. Erano presenti S. E. il Prefetto, S. E. il Procuratore Generale, in rappresentanza di S. E. il Primo Presidente di Corte di Cassazione, il sen. Di Bernezzo, il gen. Lanzavecchia dei RR. Carabinieri, il colonnello Imoda, comandante di Nizza-Cavalleria, in rappresentanza di S. E. il Comandante del Corpo d'Armata e del Comandante della Divisione; era in rappresentanza del Comandante della Scuola di Guerra, il maggiore Bossaglia. Presenti erano il Magnifico Rettore della R. Università, il prof. Rubino, l'ing. Beraocco, Segretario del Sindacato Architetti, tutto il Corpo Accademico al completo ed il conte Pallotta, Segretario del Guf, con il labaro delle medaglie d'oro. Prestava servizio d'onore un manipolo della Milizia Universitaria.

Dopo che il prof. Pugno ebbe letto la relazione morale del 1932-33, il prof. arch. Mario Cerudini ha solennemente dichiarato aperto, nel nome augusto di S. M. il Re, il nuovo anno accademico. Ha quindi pronunciato la prolusione, sul tema «La Rivoluzione Fascista e la sua Architettura». Dopo aver ricordato come le Scuole di Architettura siano state create dal Fascismo, sin dai primi anni di Regime, l'oratore ha lumeggiato alcune disparità di trattamento, all'esame di laurea, fra i licenziati della R. Scuola d'Architettura — che è peraltro parificata ad una Università — ed i giovani usciti dalle Scuole di Ingegneria. Ha concluso esprimendo la fiducia che le sperequazioni, ingiustificate oramai, saranno eliminate ed elevando il pensiero alla Maestà del Re ed al Duce amatissimo. Ultimo ha parlato il conte Pallotta, per ringraziare dell'ambitissimo dono del gagliardetto e per ricordare agli studenti di oggi che, se essi non si trovano più nella necessità di disertare quotidianamente gli studi per impugnare il moschetto, prendere posto su un mulo ed accorrere ove si combatteva per la difesa della Vittoria, hanno il dovere, nondimeno, di tenere temprato l'animo e pronte le armi per tutte le battaglie. Gli oratori sono stati tutti vivamente applauditi.

Successivamente si è svolta l'inaugurazione della Mostra di saggi prodotti dagli studenti nel decorso anno scolastico.

Un tè della Moda a Trieste

Ci telefonano da Trieste:

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo, a beneficio della locale Opera Balilla, un tè della Moda che ha riunito un folto e scelto pubblico. All'avvenimento propagandistico della Moda italiana (facente parte di un vasto programma di esibizioni nelle grandi città d'Italia) ha partecipato anche una Casa torinese, presentando le sue migliori creazioni e riportando un lusinghiero successo anche per la novità dei tessuti che segneranno una definitiva affermazione della superiorità dell'industria italiana in questa importante attività produttiva.

Fiori Giovanili di Combattimento (Reparto ciclori - Centuria motociclisti). — Domani adunata generale degli appartenenti alla Centuria Motociclisti per comunicazioni e nuove tesseramento M.S.N.I. Anno XII. Portare la tessera dell'Anno XI e la quota di rinnovazione in lire sette.

Una grossa eredità in contestazione

Il testamento a favore di uno degli otto figli - Fallito tentativo di sistemazione amichevole - L'accusa di captazione

Colla morte — avvenuta due anni or sono — del signor Giovanni Bonanno — l'accordo ha cessato di esistere tra i suoi numerosi figli, la tranquillità è scomparsa dalle loro rispettive famiglie.

Il signor Giovanni Bonanno, ricco proprietario terriero, aveva, a quanto pare, una cattiva abitudine: di scrivere troppo e di mutare spesso di opinione. Molto facilmente suggestionabile, egli cedeva senza troppa resistenza alle pressioni di chi le avvicinava; fu così che egli, negli ultimi anni della sua vita — è morto alla bella età di 75 anni, lasciando otto figli e non si sa quanti nipoti — redasse ben cinque testamenti olografi. Egli non ebbe l'avvertenza di distruggere materialmente quello che legalmente metteva la nulla: con un atto di prudenza che gli avvenimenti succedutisi alla sua morte palesarono come indispensabile.

Il vecchio signore non nascondeva la sua predilezione per il figlio Giovanni presso il quale anzi andò, appena vedovo, a stabilirsi: d'altra parte era il solo che non aveva abbandonato la città natia; degli altri chi era andato in Lombardia o nell'Emilia, chi era andato in Francia e in Inghilterra. Questa predilezione per il figlio Giovanni andava aumentando man mano che si prolungava la loro convivenza; ne fanno fede i cinque testamenti che, come abbiamo detto, il Bonanno redasse. Dapprima lasciò ai nipoti — ai figli, cioè, del Giovanni — un piccolo legato, in seguito una somma maggiore, finchè nell'ultimo lasciava agli altri sette figli la sola legittima ed al figlio Giovanni ed ai nipoti la rimanente parte della sua sostanza, che ammontava a parecchi milioni.

Furono appunto queste successive modificazioni nelle sue disposizioni testamentarie che fecero nascere nei figli legittimari il sospetto che nella determinazione della loro quota fosse entrata la volontà del fratello Giovanni, che, cioè, questi avesse esercitato delle pressioni sul padre, avesse captato la sua volontà. Il loro padre negli ultimi anni della sua vita — al dire delle persone che lo avevano avvicinato — non era più in perfette condizioni fisiche e mentali; era pieno di scrupoli, viveva appartato, dimostrava nelle sue parole e nei suoi scritti di non essere completamente padrone dei propri atti. Alcune lettere che appunto i figli avevano ricevuto durante quel periodo dimostravano una completa dimenticanza di avvenimenti che pure avevano dovuto avere nella mente una certa risonanza. Non basta; dimenticava perfino la composizione delle loro rispettive famiglie e il nome dei nipoti.

Basandosi, quindi, su questi elementi di fatto, i sette fratelli legittimari tentarono, con il patrocinio di un comune legale, di indurre il fratello Giovanni a non tener conto dell'ultimo testamento paterno e fu molto favorevole, ma a dividere il patrimonio avito in parti eguali, dopo aver detratto una determinata somma per rimborsarlo delle spese sostenute durante gli ultimi anni per il padre (egli sosteneva che mai gli aveva chiesto un centesimo giacchè lo aveva preso con sè disinteressatamente).

La loro richiesta fu respinta senza discussione; non c'era nessuna ragione per modificare la volontà ripetutamente espressa dal padre, liberamente, senza coercizione di sorta, in pieno possesso delle sue facoltà mentali. Ma questo non era il parere degli altri fratelli che, non riuscendo amichevolmente a raggiungere il loro scopo, iniziavano una causa davanti al nostro Tribunale civile, causa che dopo circa due anni è ancora allo stadio istruttorio. Difatti il magistrato ha ammesso i fratelli legittimari a provare l'avvenuta captazione, rilevando frattanto come dai documenti prodotti — lettere scritte di pugno del defunto — risulti un certo sconcerto nelle facoltà mentali del testatore.

Il quarantennio di insegnamento del preside del Liceo Gioberti

Una cerimonia, assai particolarmente simpatica per il numero delle persone intervenute, ha coronato, con alcune chiare cronanze il quarantennio d'insegnamento dell'ing. dott. comm. Aristide Bianchi, preside del Liceo Ginnasio Gioberti. Un comitato, del quale facevano parte le maggiori personalità cittadine aveva ordinato la cerimonia, che ha avuto luogo questa mattina in una sala dell'Istituto stesso, in via S. Ottavio. Erano presenti con gli allievi e gran folla gli ex-allievi del Liceo, i rappresentanti delle più alte autorità torinesi. Innanzi a loro prendeva per primo la parola il vice preside, prof. cav. Lorenzo Dalmasso, il quale, dopo aver letto le numerosissime adesioni, fra le quali numerose di personalità d'ogni campo a particolarmente significativa quella della medaglia d'oro on. Rosa Passavanti, offriva al festeggiato un album contenente le firme di quanti hanno aderito alle onoranze. Seguivano il prof. Ferrucca della Unione insegnanti Don Bosco, il rappresentante il Cardinale Arcivescovo padre Tesauro, il quale recava al prof. Bianchi una fotografia del Presule con dedica autografa e quindi il comm. avv. Di Majo, procuratore del Re, il quale portava al festeggiato il vivo saluto della numerosissima schiera di ex allievi che lo ebbero insegnante e preside e che ora, sparsi attraverso il mondo, lo ricordano. Ancora a nome degli ex allievi parlava la signorina Moretti ed infine lo studente Messina porgeva al preside il devoto omaggio degli allievi di oggi. A tutti rispondeva, commosso il prof. Bianchi, affermando stimare le onoranze a lui rese come dirette alla scuola, che egli sempre amò

E. I. A. R. - Radio Torino

19,30: Dischi — 20: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «In giornata di Marcellina», melodramma giocoso in 3 atti e 4 quadri (numerosissimi), libretto di Enrico Camilli, musica di attilio Parelli, dirige l'autore (interpreti: Adelaide Saraceni, Gianna Federici, Giovanni Inghilleri, Aldo Silenzo, Albino Marope, Giuseppe Masci, Gaetano Marcellino) - Negli intervalli: Mario de' Gaetani: «Colonialismo: pensiero e azione», conversazione - Notiziario letterario - Dopo l'opera: Giornale radio.

Facilitazioni ferroviarie in occasione dell'incontro Italia-Svizzera

In occasione della gara di calcio internazionale Italia-Svizzera, che si disputerà domenica 3 dicembre a Firenze, le Ferrovie dello Stato rilasceranno nei giorni 2 e 3 dicembre, da qualsiasi stazione della rete, biglietti di andata e ritorno per Firenze, individuali a metà prezzo della tariffa ordinaria differenziale ed a tariffa ridotta del 70% per le comitive di almeno quindici persone. Tali biglietti saranno validi per partire il giorno stesso dell'acquisto e per effettuare il ritorno nei successivi giorni 3 e 4 dicembre.

Evoluzione infantile

I bambini d'oggi sono molto diversi da quelli di ieri? Ecco una domanda che molti si pongono vedendo con quanta serenità i nostri piccoli prendono un prodotto che un tempo era il loro classico terrore: l'olio di merluzzo. Forse i bambini hanno mutato, ma quello che è certo si è che l'olio di merluzzo preparato nei laboratori farmaceutici dell'Alleanza Cooperativa Torinese e venduto in tutte le sue farmacie, è di gusto talmente gradevole che non è proprio il caso di fare dei capricci per trangugiarlo, anzi, i bambini sono essi stessi a richiederlo, esigendo però di controllare l'etichetta della bottiglia. Essi sanno che è il prodotto più genuino del genere, importato direttamente dalla Norvegia e garantito puro all'analisi, e che è anche il più efficace per il suo alto tenore vitaminoso. E, aggiungiamo noi, è anche il più a buon mercato, avendone l'Alleanza ridotto recentemente i vari prezzi di vendita.

Onorificenza

Motu proprio di Sua Maestà il Re, il signor *Augusto Pellissier* è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia in riconoscimento delle sue benemerenze nel campo commerciale e filantropico. Gli amici si congratulano della ben meritata onorificenza.

Seguendo la Cronaca

OGGI, ALLE ORE 16 alla GALLERIA CODEBÒ'

via Po 4, avrà luogo la prima asta degli ammiratissimi Tappeti Persiani, Caucasici e Cinesi. La tradizionale liquidazione che la Galleria Codebò, per ormai simpatica consuetudine, è lieta di offrire all'elette cittadinanza torinese, assume quest'anno un'importanza ancora maggiore, trattandosi di una raccolta veramente pregevole che, per speciali circostanze, deve essere smaltita a qualunque costo. Occasione sicura, di fiducia e di massima convenienza e che avrà una durata di soli sei giorni assolutamente improrogabili.

Domani, sempre alle ore sedici, seconda tornata di vendita all'asta.

LIQUIDAZIONE FORZATA TAPPETI PERSIANI

Procede a ritmo accelerato l'esaurimento progressivo di tutti i meravigliosi tappeti, con sconti che vanno sino al 50 % del valore reale. La decana delle Ditte Italiane in tappeti persiani R. Cittone - via Ospedale 1, cesserà presto ogni attività commerciale e procederà alla relativa chiusura d'esercizio.

VENDITA REGALO

prorogata a tutto il 15 dicembre

Nei soli due grandi negozi: via Maxini 10 (piazza Bodoni) e via Cernaia 38 ang. via Monzoni, la ben nota Casa di fiducia R. De Benedetti - Tessuti Extra, per realizzo mette in vendita un milione di magnifiche stoffe per signora e per uomo a prezzi sbalorditivi. Merce recentissima, qualità ottime, gran moda.

da BIANCHI

LA SUPERIORITA' DEI SUOI GIOCATTOLI

è fuori discussione.

Qualità, quantità e prezzi riconfermano ogni anno più il primato di questi Grandi Magazzini, famosi e insuperabili specialisti nei balocchi.

Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

I BAMBINI FANNO LE BOCCACCE

quando sentono parlare dell'olio di fegato di merluzzo. Quello rosso-bruno, non raffinato, è il più efficace. Mamma mia! mi ritorna... E allora come dare un ottimo ricostituente, che abbia i migliori requisiti dell'olio di merluzzo senza averne i difetti?

Il ricorre alla famosa *Biosepalina* (Merluzzina) l'amica e la rinvigoritrice di tutti i deboli, dei bambini, alle donne, ai vecchi, ai convalescenti.

GARDA e BOUNOUS

PIAZZA CASTELLO 19

Nuovo reparto mantelli per signora, paletots per uomo, impermeabili, costumi sportivi. Primarie marche.

Prezzi di assoluta convenienza.

Da ROMANA CALOGNO

I NUOVI MANTELLI INVERNALI CON STOFFE MORBIDE E CALDE

formano la gioia delle nostre signore.

In questi giorni la Ditta è rifornita di un grandioso assortimento di nuovi modelli a prezzi veramente convenienti. Visitate il nuovo negozio di via Roma angolo via Cesare Battisti.

BERTONE

VENDE TUTTO!

IL PUBBLICO ACCORRE

LA MERCE SI RINNOVA

Le grandi vendite di questi giorni hanno richiesto l'arrivo d'urgenza di nuovi assortimenti.

I prezzi pratiqués attualmente da Bertone fanno meraviglia.

Nessuno vi può resistere!

Abbisognate di *coperte, catalogne,* trapunte? Non le avreste mai pagate così poco. Vi servono *lenzuola, tele-rie, cotonerie, scampoli?* In nessun posto le troverete a così buon mercato.

Le seterie sono a metà prezzo.

Con L. 70 una signora può farsi fare un ottimo soprabito su misura.

Ciò si trova soltanto da S. A. Bertone (S.A.G.E.D.) via Milano ang. IV Marzo.

SCIATRICI - SCIATORI

La Ditta LEOPOLDO GROSSO

Via Garibaldi 5 ang. via XX Settembre ha pronto il costume che vi occorre e tutto l'abbigliamento sportivo.

Solo merce di durata ai minimi prezzi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21: «Mefistofele», di A. Boito.

ALFIERI (Gruppo Artistico S. Bosco). — Ore 21,15: «Una notte al Grand Hotel», di P. Frank.

BALBO (Comp. S.V.A.D.A.). — Ore 21,15: «Il successo», di A. Testoni.

ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 21,15: «A gonfie vele», di Bel Ami.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Il Decamerone».

CHIARELLA: Ore 21,15: Compagnia di Rivista Totò: «La banda delle gialle».

GAY-DANIEL: Lezioni, 16,30; To; 21: Trattenimenti.

Oggi due jazz: Jesus Pia e Agostini.

IMPERIAL CLUB: S. Carlo 1, 16 To, 21 Ballo.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Mostra personale pittore Lupo). — 16-19: lunedì, mercoledì, venerdì anche 21-23. Ingresso libera.

I divertimenti

Affollatissimo il CINEPALAZZO per «GRANDE ADDIO»

un film di eccezionale valore, una vera rivelazione entusiasmante.

Spettacoli cinematografici

ALFIERI: «Paprika», Elsa Merlini, Renato Cialente, Sergio Tofano, Carlo Viarisio.

VITTORIA: «Lo sparviero in frack» (I. Travisi) e grande successo di H. Flemming.

ITALIA: «La canzone del sole», V. De Sica.

MAFFEI: Varietà: Billi e Riva, Rimpiel e Pilar: «Cavalcata». Successo mondiale, Tabarino (23-2): Danze e numeri varietà.

SPLENDOR: Cavalcata, L. 9. Valide ridue.

IDEAL: «La mummia» e Pendleton vive!

ALPI: «Milady» dal romanzo di Dumas.

STATUTO: «Il professore». Ultimo giorno.

BORSA: «Il re della jungla». Il Crabbe.

PRINCIPE: L'amaro tè del Generale Yen. Massimo successo Comp. Jane Thomson.

SAVOIA: «Come tu mi vuoi» Greta Garbo.

REGINA: Lo schiaffo, C. Gable, J. Harlow.

NAZIONALE: Le due orfanelle. Ed. parlato.

AMBROSIO: «Catene». Norma Shearer.

OGGI AL CINEMA AMBROSIO

«CATENE»

Film Metro Goldwyn Mayer, che segna il primo incontro tra

NORMA SHEARER e FREDRICH MARCH

il grande interprete di *Dottor Jekyll.*

«CATENE»

l'amore romantico e l'amore moderno, oscurati entrambi dalla spaventosa ombra di un'antica tragedia.

«CATENE»

è un film che penetrerà nel profondo del vostro cuore e rimarrà nella vostra memoria per sempre.

«CATENE»

si proietta da oggi all'Ambrosio.

DOPO 5000 ANNI

La mummia si risveglia: sono state pronunziate le famose formule ridonatrici di vita, racchiuse nel cofano sacro alla Dea Calrio. Ritorna la vita nel corpo disseccato! Ritorna la potenza magnetica nell'anima richiamata al corpo! Boris Karloff, il grande successore di Lon Chaney, che interpreta

«LA MUMMIA»

ha una potenza irresistibile nella grande scena della trasformazione!

Fuori programma il film dell'audacia:

«PRENDETELE VIVE!»

emozionanti scene di lotte tra belve.

L'eccezionale spettacolo da oggi al

CINEMA IDEAL

e da domani anche al *Cinema Alpi*, dove oggi ultime di *Milady*.

SUPERCINEMA STATUTO

Oggi ultimo risate con Buster Keaton

nel lepidissimo film *Il Professore*.

Domani, delicata commozione con

SYLVIA SIDNEY

in «MADAMA BUTTERFLY»

Mai nessuna grande attrice interpretò in modo più nobile e toccante la gentile e amorosa Cio-Cio-San; mai il dramma di Belasco ebbe una messa in scena così pittoresca e fabbesca, che la nota della musica pucciniana animano di sentimento e di passione.

SALONE GHERSI

Quanto prima l'ultima imponente rivelazione della cinematografia mondiale

«KING KONG»

sbalorditivo capolavoro di Hollywood.

«KING KONG»

fantastica ideazione di Edgard Wallace.

«KING KONG»

il film che ha stupito il mondo. Continua l'immenso successo di *Paprika*.

Le due Orfanelle: nuova ediz. parlata

Gran successo al *Nazionale* e *Petrarca*.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, terminava a Dio

ANTONIO BECHIS

Ne danno il doloroso annuncio, la moglie **Maria Bertola**; i figli: P. Dott. **Bartolomeo** p. d. m., **Maria**, Rag. **Giovanni** con la moglie **Rita Arato** e bimbi; Teol. Prof. **Ettore, Bice, Alina**; le sorelle, i cognati, il cugino **Antonio Marzano** che gli ebbe sure più che fraterne, ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 2 dicembre, alle ore 9,30. Si ringrazia quanti prenderanno parte al grande dolore della famiglia. (28057

Buttigliera d'Asti, 30-XI-1933-XII.

Il 27 corr. in Roma, munito di tutti i conforti religiosi, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari la

N. D.

Enza Corelli ved. Giubilei

Straziati ne danno il doloroso annuncio, i figli: **Giuseppe, Achille, Jana**, i parenti tutti e la famiglia **Pannocchia**.

La cara salma sarà trasportata a Torino dove venerdì 1° dicembre, alle ore 15,30, avranno luogo le esequie nella Cappella del Cimitero generale.

Pompe Funebri Genia Tel. 46-018

Il Dott. Rag. **Luigi Agnes** annuncia con dolore la morte del Signor

EMILIO BENZIO

padre del collega di studio ed amico Dott. **Marino**. (28705

L'Avv. Dott. **Luigi Posso** annuncia la perdita del Sig.

EMILIO BENZIO

padre del collega ed amico Dott. Rag. **Marino C. Beccio**. (28683

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, serenamente spirava fra i suoi cari

Amateis Domenica ved. Gol

Addolorati ne danno il triste annuncio le figlie **Francesca, Anna, Elena**; il figlio **Giovanni**, fratelli e sorella, le nuore, i generi, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 1° dicembre alle ore 10, partendo da via Monginevro n. 23. Si prega di non inviare fiori e si ringrazia fin d'ora tutti coloro che prenderanno parte al mesto accompagnamento

Pompe Funebri Genia . Tel. 46-018

Serenamente come visse spirava nelle braccia dei suoi figli

Trave Eleonora ved. Castello

Ne danno il triste annuncio, i figli: **Augusto, Carlo** con la consorte **Allera Carolina** e figlio **Antonio**, suo adorato figliuccio, e parenti tutti.

Per espressa volontà della Defunta se ne fa l'avviso e funerali avvenuti.

Torino, Via Cernaia 38.

(Pompe Funebri Castellano . Telef. 41-233)

Le famiglie **Capucchio** e **Casetta**, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano le Autorità, gli Enti, le Associazioni e tutte le gentili persone che con fiori, con scritti e colla loro presenza ai funerali vollero prendere parte al grande dolore che le ha colpite per la perdita dei loro cari

GIUSEPPE CAPUCCHIO

Delfippi Adelaide ved. Casetta

La Messa di requiem sarà celebrata martedì 5 dicembre alle ore 8 nella Chiesa di Pozzo Strada.

Torino, 29 novembre 1933-XII.

Pompe Funebri Genia Tel. 46-018

La famiglia del compianto

FERRERO DOMENICO

vivamente commossa dalla imponente dimostrazione di affetto e di stima tributata al caro Estinto, ringrazia sentitamente tutti quanti, parenti, amici e conoscenti, che vollero partecipare al suo grave lutto.

La Messa di Trigesima sarà celebrata alle ore 9 di venerdì 22 dicembre nella Parrocchia di S. Gioachino.

(Pompe Funebri «Nazionale» Tel. 53489)

Sabato, 2 Dicembre, nella Chiesa della SS. Annunziata saranno celebrate ogni mezz'ora, dalle 7 alle 11, Messe di suffragio per l'anima eletta del

Ten. Colonnello Medico

Cav. Carlo Alessandro Richeri

La vedova sarà grata ai buoni che vorranno unirsi a lei nel ricordo e nella preghiera. (28610

La Famiglia **Seminario** commossa profondamente per le onoranze rese al caro suo estinto

GAETANO SEMINARIO

ringrazia i numerosi amici personali, i colleghi commercianti, gli ex colleghi ferrovieri e tutti coloro che vollero di persona e non gli scritti tributare l'ultimo omaggio al suo caro scomparso.

Pompe Funebri Genia Tel. 46018

Dopo dolorosa malattia, mancava ai suoi cari, munito dei Conforti di N. S. Religione,

BERNARDI DARIO

d'anni 73

Ex Ricevitore Postelegrafonico

Straziati, ne danno l'annuncio: la vedova, i figli, la sorella, i generi, le nuore, i nipoti.

I funerali avranno luogo sabato 2 dicembre, alle ore 10, partendo dalla Clinica Privata d'Ivrea.

Ivrea, 30 novembre 1933. U.8237T.

(Garda, Gnor. e Trasporti Funebri, Ivrea).

E' serenamente spirata il 29 scorso

Gesualda Roiseceo ved. Arcando

Ne danno il triste annuncio, i figli: Ing. **Arturo**, Maggiore nel Fanteria con moglie e figlio;

Matilde in **Martina** con marito e nipoti.

Si dispensa dalle visite.

(Pompe Funebri Castellano . Telef. 41-233)

MEMENTO

Sabato, 2 Dicembre, alle ore 10 nella Chiesa di N. S. del SS. Sacramento (Via Cavalborgone), verrà celebrata una Messa Anniversaria in suffragio dell'anima cara di **LEONTINA DONTU' Ved. TRINCHERO**. Il figlio, le figlie, parenti ringraziano riconoscenti, quanti vorranno unirsi alle loro preghiere 28675

Lunedì, 4 Dicembre, ore 10,15, nella Chiesa di Santa Teresa, Messa 2° anniversario **CAV GIOVANNI**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere 28605

Tipografia del giornale LA STAMPA

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (30

IL MISTERO DELLA PAZZA

Romanzo moderno avventuroso di PAOLO GARRO

— Non capisco nulla di tutto questo intrico... — interruppe Bernardo. — Mi si faceva comprender che Raimondo era morto, proprio or ora. E adesso mi si dice che è perduto, ma non per sempre... Chi debbo credere?

Un silenzio lugubre fu la sola risposta a queste parole del redivivo.

— Dovete credere a me — disse la fanciulla. — Ma permettetemi di aspettare qualche giorno prima di spiegarvi chiaramente la situazione. Vedrete allora che non è disperata. Bernardo guardò la cognata con aria disorientata e balbettò:

— Avrei fatto megl

LA VIA CHE ATTENDE I SECONDI SALITORI

La cresta des Hirondelles alle Jorasses

Nella «Pagina della Montagna» di giovedì scorso abbiamo detto dell'ideazione e della preparazione di questa impresa eccezionale, che non fu più ripetuta, malgrado reiterati attacchi di italiani e di stranieri. E' una conquista che fa grandemente onore all'alpinismo italiano e che è tuttora troppo poco conosciuta.

I protagonisti di questa salita: le guide Adolfo Rey ed Alfonso Chenoz, e gli alpinisti Francesco Ravelli, Guido Rivetti, Gustavo Gaja e Sergio Matteoda, tutti del Club Alpino Accademico Italiano, hanno scritto una pagina di intelligente audacia alpinistica, che deve essere nota ai giovani scalatori d'oggidì.

Come abbiamo narrato nel precedente articolo, la due corde capeggiate da Adolfo Rey, alle 6,30 del 9 agosto 1927 erano già sul Col des Hirondelles, alla base della tremenda cresta nord-orientale delle Grandes Jorasses, di fronte alla realtà per la battaglia. Realtà immane, che sembra schiacciare con la sua strapiombante massa: e la luce non schiarisce, ma segna appena sulla faccia cupe tormentose rughe, irrigidite coste, staglate pareti che hanno strapiombi paradossali e solchi nereggianti e risalti accesi.

Francesco Ravelli e Guido Rivetti ci raccontano la magnifica avventura e ci fan rivivere, attimo per attimo, la durissima battaglia.

«Sul davanti del quadro una bella porta di armoniosa linea: la facciata di una piramide la cui base par segnata da una crepaccia ed ha gli stipiti sfuggenti ad un ardito vertice: la guglia dell'intaglio a V. Lo spigolo che ci fronteggia sulla nostra destra continua sul colle e ci invita. Non ci alletta il ripido nevaio che sotto il centro della parete e, lasciatolo sulla sinistra, per un erto cordone di rocce ripide, ma non difficili, guadagniamo un centinaio di metri di altezza.

«Quindi Rey obliquando leggermente a sinistra ci guida nel cuore della parete, proprio ai piedi di una roccia verticale che sbarra il cammino. Di qui è arduo, e sarebbe lungo, il proseguire. Per cui risolutamente Rey poggia a destra, si impegna vittoriosa su un lastrone povero d'appigli e... ricco di vetrato che ci fa rischiare sullo spigolo del versante di Francia. Questo è percorribile appena per pochi metri e le difficoltà subito ci spingono a girare la piramide con una traversata quasi orizzontale verso Italia. Ecco biancheggiare allo svolto il gran colatoio che dalla lunetta dell'intaglio precipita sul Frebouzie e noi ne tocchiamo la sponda sinistra.

La salita delle fessure

«Di là dal canale una breve salita obliqua saremo ai piedi del grande passaggio.

Rey presto s'accinge a picchiar sodo sul letto di durissimo ghiaccio del canale e vi traccia per la lunghezza di quattro cordate una serie di scalini fino all'altra proda. Questa è di roccia arsa ed insidiosa con la loro lama di vetrato, ma non appaiono seri ostacoli e si lasciano superare.

Siamo ai piedi dell'asperrimo passo sul pianerottolo già strano che ci sarà mai dato vedere».

L'ambiente fa degna cornice all'asprezza del luogo: il contrasto fra gli erti cupi del versante settentrionale della Grande Montagna e la tremenda maestà della parete di Frébouzie, è di una grandiosità affascinante.

Adolfo Rey inizia la lotta con la serie di fessure che devono consentirgli di vincere il passo più tremendo: egli ha lasciato sacco e piccozza sulla cengia che sta alla base, e si slancia.

«La corda che lo lega è passata entro un risalto e scorre ben vigilata. Quando, vinti pochi metri, egli è scomparso, se ne controlla il salire osservando la fune che col suo lento strisciare dice chiaro quanto sia l'asprezza opposta dalla rupe; e quando s'arresta per qualche attimo che pare un'ora, costringe brutalmente a pensare alla posizione precaria di chi lo sorveglia, che guarda più, più l'abisso del canalone con orridamente bello, ma... e se un appiglio mancasse a Rey, come sostenerne lo strappo? Ed allora il canalone oltrechè bello, appare fantasticamente pauroso. Ancora una scossa della corda nel silenzio carico dell'attesa: breve però e seguita da un fruscìare fulmineo certamente indizio d'uno abalzo, ed in alto echeggia un lieto grido. Ci scambiamo di là dall'abisso vinto domande ed avvertimenti ed incitamenti a sbrigarsi.

«E' la volta del secondo. Rivetti si attacca alla corda, inclinato lungo la crepa, che si stende allora verticalmente portandolo nel vuoto. Ogni sforzo è così reso vano, perchè, spostato sull'abisso e fuori della fessura, il rampicatore non può che arrampicare sulla liscezza spiovente della parete. Si risolve il problema di vincere la soglia approfittando delle robuste spalle di Chenoz, sulla quali salito Rivetti tocca due o tre metri più in alto un lieve accidente, una crepa della rupe, e stendendovisi sopra con tutto il corpo e sforzandosi sulla sinistra riesce a tenersi incastrato nel mezzo della fessura. Dopo pochi metri si aggrappa al primo chiodo che consente una sosta ristoratrice dello sforzo. Il rimanente della salita è tutto verticale e fa sentire in tutta la sua importanza la valida provvidenza della corda fissa. In piedi sul primo chiodo si allunga al secondo che afferra con la sinistra. La asperità della roccia e la corda consentono alla destra di lavorare ad issarlo in piedi sul chiodo raggiunto per passare al terzo.

«Guido Rivetti confessa che il lavoro fu sempre arduo e quasi estenuante e che quando dal terzo chiodo, sorpassato l'ultimo lastrone lavigatissimo e verticale, potè sedersi felice e sbuffante presso a Rey, non potè trattenersi dal dire al gagliardissimo alpinista della montagna tutta la sua commossa ammirazione.

Le impressioni di Francesco Ravelli

Ogni salitore ha vissuto gli istanti più terribili della salita secondo il proprio modo di sentire. E' interessante consultare gli appunti di Francesco Ravelli, il patriarca accademico della montagna, che può ha vissuto, nella sua carriera alpinistica, momenti di grande drammaticità.

«Lunga attesa. Ciascuno ha il suo atto. Sono immobile per un tempo eterno mentre si svolgono le manovre della rampicata. Mi aperto finalmente su un piccolo risalto dove m'è possibile appoggiarmi dal nevaio. Fotografie di scorcio sulla Brèche e parete di Frebouzie. Raggiungo il terrazzino. Chenoz parte svelto. Segue Matteoda. Sto attento alla corda al sicurezza den fisso di traverso. Matteoda è in alto. Delicata manovra per legare piccozza e sacchi da issare. Sono in una assai malagevole. Mi tormenta la preoccupazione che qualche capo prezioso del bagaglio sfugga alla funicolare. Ansia curiosa del mio cimento col passo. Ho scrupolo d'affrettarmi. Mi angustio dentro il mio cuore pantitioso che la corda di Rey non mi lasci valutare nella sua giusta importanza l'asprezza del passo. Solo il primo può darcene una ragione, egli solo può ingiuriare la roccia proferza o sogghignarle quando l'avrà vinta. I primi passi sono i più delicati. Non ho l'ascensore delle spalle amiche che mi issano sino all'altezza, donde mi butterò a sinistra per strisciar cauto al piede della fenditura. Mi avventuro. La corda non mi può aiutare; ma sono io. Eccomi aggruppato alle primo asperità della fessura. Mi sento in parte. Sono accanito, meglio appassionato e mi afferro al chiodo di mezzo cammino. Respiro. Riprendo. Lotto con lo strapiombo e raggiungo Chenoz. Mi confesso estenuato. I compagni sono già rifocillati, tranquilli. Non penso a ristorarmi; libro troppo per tutti i muscoli; preferisco il culmante del cammino che sarà meno aspro».

Soltanto alle 10,30 le due cordate sono riunite ed è possibile prendere un po' di ristoro.

La salita procede lenta: per un tratto pare che la montagna voglia concedersi dopo il gran passo. Ma la improvvisa comparsa di un lastrone da cui, con l'ostacolo di qualche difficoltà, per una ventina di metri ci inalziamo a dar di naso contro una erta inaccessibile. Vediamo Rey impegnarsi in un tentativo, ma il suo buon volere si spunta contro qualche difficoltà. Egli si è provato su un canalino che di là dall'orlo sinistro del lastrone par segnare una via. Ma dopo qualche metro lo udiamo borbottare contrariato, mentre ritorna scendendo verso di noi. Si scarica del sacco per aver più scioltezza di movimenti e risoluto s'avvia. Dapprima, calcati un palo di metri sulla piaca, la raggiunge con tale delicatezza di mosse che ad osservarlo si trattiene il respiro sia per lo stupore davanti a tanta prode abilità come per l'ansia che si olve nei momenti decisivi. Poi, riaffrontata la salita diretta per il lastrone, vi si innalza qualche metro appiccicato ad agosto sul vuoto in così precario equilibrio da sentir grave e sconcertante pur il peso della corda. E per sentirsi più saldo ridiscende un buon tergo dell'altezza vinta e si accinge a traversare sulla destra per tendere ad una chiazza di neve che limita da quella parte la placca. Si muove cauto alcuni metri e s'arresta presso un masso sporgente, solitario, nel tremendo vertiginoso isolamento della gran roccia compatta. Lassù è un intruso pericoloso lungo la nostra via e Rey vuole sgombro il cammino per sè e per i suoi compagni. Ci grida un «attenti», smuove delicatamente il macigno, lo spinge. Poi riprende l'ascesa e tocca un pianerottolo ingombro di neve ghiacciata che, ben spazzato, concede una sosta sicura. E di qui sorveglia ed aiuta il passaggio di Rivetti. Per raggiungere come aveva fatto Rey il lastrone dal canalino Rivetti deve far il pendolo appeso alla corda di Chenoz e quando è in porto s'aiuta come meglio può con mani e ginocchia per raggiungere l'erigno ripiano. Qui si slega e passa tutte e due le corde a Gaja perchè questi possa ripetere la traversata. Passata così la prima cordata, slegatosi pure Gaja, le funi vengono gettate a Chenoz, che si porta accanto a Rey per far passare Matteoda e Ravelli».

Il grande lastrone

Anche qui inseriamo le note di taccuino di Ravelli, che fu l'ultimo a traversare la placca:

«Fotografa Rey e Rivetti. Rey è impegnato nella traversata. Risalgo sul pianerottolo agevole e comodo... relativamente. Sorveglio, manovrando la corda, la discesa dei compagni che si avventurano a traversare il lastrone. Sono impegnato a districare il dedalico groviglio delle corde. Rey dall'alto affretta gridando. Passati tutti. Raccolgo il sacco di Rey ed una piccozza rimasta. Trovo aperta la discesa senza la corda di soccorso, fino all'inizio della traversata. Il lastrone è di delicatissimo percorso. Espostissimo su un abisso ultra preposinico.

«Intanto Rey guida la sua comitiva verso il limite destro della placca tutto coperto di neve ghiacciata. L'approdo sulla lucida coltre è laborioso: Rey deve spuccare e spazzare lo strato sottile che smalta la roccia fino a che questo si ispessisca tanto da potervi tagliare gli scalini; poi raggiunge la cornice e vi ricama con tale suprema eleganza ed abilità e freschezza di forze un passaggio, che avrebbe strappato i nostri applausi se la maestà del luogo non ci avesse distolti da rumorose manifestazioni di giubilo.

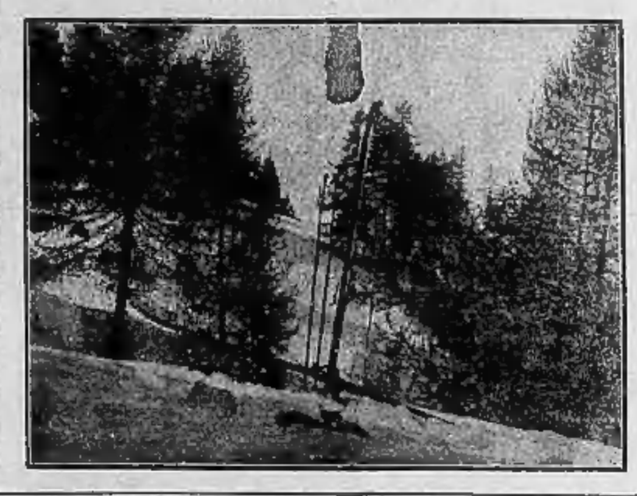
La scalata però non ha soste: essa prosegue lungo la cresta che le due cordate non abbandoneranno più. L'arrampicata presenta sempre, ostinatamente, le stesse difficoltà di una grande ascensione sulla montagna vestita di invidiose difese. Rey tende verso la mèta senza un attimo di sosta: tutti saliamo senza stanchezza, malgrado la battaglia estenuante duri da dodici ore. Alle 14 sono alla base del gigantesco spalto sommitale. La lotta sta per vivere le sue ultime battute.

«La slanciò superbo sul monte presso la vetta pare smorir stanca: sentiamo agitarsi sulle nostre teste la libera aria del cielo sconfinato nel dominio del sole e la rampicata s'accelera; l'attesa è vinta; il primo è sulla cresta. E presto tutti siamo raccolti in silenzio con l'animo piegato davanti alla maestà del Monarca giganteggiante tutto ardore nella sfolgoria del vespro».

Il grandioso versante meridionale delle Grandes Jorasses

Mete sciistiche

A sinistra: Nella neve polverosa, sul pendio uniforme che promette l'ebbrezza della volata sicura, la pattuglia d'avanguardia di una comitiva sciistica si slancia in discesa dal Colle del Vallone. A destra: Sole e neve nella pineta di Bagne d'Oulx.



PALESTRE SCIISTICHE IN PIEMONTE

La Scuola Nazionale del Sestrières ed il corso per discesisti a Clavières

Leo Gasperl, il campione tirolese ben noto alle folle degli appassionati degli sports invernali di tutto il mondo essendosi reso celebre pei suoi spettacolosi record di velocità sugli sci, sarà a disposizione degli sciatori torinesi per una decina di giorni, e terrà a Clavières un corso di addestramento per discesisti liberi a tutti. Il Gasperl, che è appunto detentore del record mondiale di velocità sugli sci con la straordinaria media di 135 chilometri all'ora, è pure già assai noto agli sciatori torinesi, essendo intervenuto lo scorso marzo alle gare internazionali del Sestrières. Nelle giornate precedenti le gare, sulla pista dei Sises fece mirabilie, e lo si pronosticava l'unico concorrente che avrebbe potuto dar fastidio al celebre discesista Guzzi Lantschner; la tormenta sopraggiunse poi durante lo svolgimento della competizione non permise ai concorrenti di sfoggiare le migliori loro possibilità, ma ciò nonostante Gasperl si classificava terzo a 22" da Lantschner, e davanti ad una schiera di campioni di primissimo ordine internazionale, mentre nella classifica combinata della discesa libera e di quella obbligata, risultava primo assoluto.

Il campione tirolese Leo Gasperl istruttore al corso per discesisti di Clavières

Leo Gasperl appartiene allo Ski Club di Kitzbuel, ed è stato ingaggiato, come è noto, dalla nostra F.I.S.I. quale allenatore federale per discesisti, in seguito all'interessamento di Hans Nöbl, suo grande amico e compagno di gare. Il corso di Clavières, che fa parte della serie delle riunioni di allenamento indette dalla F.I.S.I. nei vari centri di sports invernali italiani, avrà inizio sabato mattina 2 corrente, e gli sciatori interessanti dovranno tenersi a disposizione di Gasperl già venerdì sera. Però coloro che fossero impossibilitati di essere già domani sul posto, potranno iniziare l'addestramento anche nei giorni seguenti.

Si crede che il corso diretto da Gasperl non mancherà di riuscire affollato di partecipanti, i quali, oltre che apprendere proficuamente primarie e pratiche nozioni tecniche, assisteranno ad esibizioni veramente spettacolose di velocità sugli sci.

Intanto, mentre a Clavières si sta preparando il corso speciale per i discesisti, al Sestrières si lavora attivamente per inquadrare l'organizzazione della grande scuola nazionale di sci, sotto la direzione dell'avv. Angelo Rivera e del campione austriaco Hans Nöbl. Tutti i maestri, che formeranno il corpo insegnante della scuola nazionale, sono già sul posto da circa una settimana, e, sotto l'esperta guida di Nöbl stanno unificando le rispettive doti e nozioni tecniche al fine di rendere unico tutto il sistema di addestramento nelle varie classi della scuola stessa.

I maestri che collaboreranno sono precisamente: Emilio Comici, il grande arrampicatore delle Dolomiti, Giovanni Pellissier di Valtournanche, il più giovane maestro di tutta la scuola, Giuseppe Pirovano di Bergamo, il romano Enrico Scioloja, ed il meranese Antonio Mayerhofer. Oltre a questi, al Sestrières ha pure preso residenza invernale il maestro Ottone Bron di Courmayeur, la ben nota guida del Monte Bianco, il quale essendosi nella primavera scorsa fratturata una gamba, non ha possibilità di esercitare con tutta libertà e scioltezza di movimenti la istruzione sciistica, ed allora funzionerà come guida, a disposizione di quegli sciatori che desiderano compiere gite ed escursioni nei magnifici itinerari diramantisi dal Sestrières.

Il sistema di addestramento adottato dalla scuola, come abbiamo detto, sarà unico, e lo stile che caratterizzerà la candida università dei Sestrières sarà la posizione raccolta, ginocchia unite strettamente, come dimostrato da Nöbl in una delle fotografie che qui riproduciamo. Stile e posizione creati da questo grande campione, dopo aver frequentato campi e scuole di mezza Europa, e studiati a fondo tutti i vari sistemi, ed aggiungendo al sunto migliore di questi quanto di meglio e più pratico gli suggeriva la sua profonda esperienza e competenza.

L'inizio della scuola nazionale del Sestrières è fissato per domani 1° dicembre, con corsi collettivi e lezioni individuali. Anche il sistema di partecipazione alle lezioni è stato reso pratico e semplicissimo. Sono stati stabiliti diverse serie di «buoni di frequenza», per i corsi festivi e feriali. Per i primi, prevedendosi una maggiore affluenza di allievi, il costo di partecipazione è minore, e precisamente di L. 10 per le quattro ore giornaliere di scuola, mentre per i corsi feriali, la tariffa rispettiva è di L. 14. Gli interessati possono prenotarsi anche per diverse lezioni, e verranno loro rilasciate apposite tessere comprendenti 6, 12 e 18 «buoni» e costeranno rispettivamente lire 65, 100 e 135.

L'orario dei corsi, sia festivi che feriali, sarà il seguente: dalle 10 alle 12 e dalle 14,30 alle 16,30, e le relative prenotazioni potranno effettuarsi sia presso gli alberghi del Sestrières come all'Ufficio Turistico situato nel Portico. La partecipazione alle lezioni non è obbligatorio sia consecutiva; l'allievo può prender parte anche saltuariamente, frequentando, a giudizio di Nöbl, che è appunto il direttore tecnico della scuola, le varie classi.

A proposito, prima di essere destinato ad una delle tre classi, e precisamente la prima per i principianti, la seconda per coloro che già hanno una certa famigliarità con gli sci, e la terza di perfezionamento, gli allievi dovranno dare un saggio della propria abilità davanti al direttore.

Per le lezioni individuali, le cui prenotazioni potranno farsi come per quelle collettive, la tariffa è stabilita in L. 14 e L. 18 all'ora, rispettivamente per i giorni festivi e feriali.

f. m.

Hans Nöbl, direttore della Scuola nazionale del Sestrières

Alla Scuola Nazionale del Sestrières: in alto a sinistra, lo stile del Maestro Nöbl in discesa; sulla destra, il gruppo degli istruttori: Nöbl nel mezzo, fiancheggiato da Comici, Pellissier, Pirovano e Mayerhofer.

Nelle Società

C.A.I. Sezione di Torino - Ski Club Torino

Inaugurazione Rifugio «Maria d'Entreves Gamba»

Comitiva A: sabato 2 dicembre: ritrovo stazione Porta Susa, ore 16,30; partenza ore 19,55, in ferrovia, a Châtillon arr. ore 21,51, pernottamento in albergo.

Comitiva B: domenica 3 dicembre: ritrovo stazione Porta Susa, ore 4, partenza ore 4,23, Châtillon arr. ore 7,33.

Comitiva A e B: in auto ad Antey, proseguimento a piedi per La Magdeleine al rifugio Maria D'Entrèves Gamba, arr. ore 10,30. Messa e cerimonia inaugurale, refezione al sacco, ore 13 part. per il monte Zerbion, m. 2721, arrivo in vetta ore 14,30; ore 15 partenza per Promiod a Châtillon, arrivo ore 18, partenza ore 19,26, Torino P. S. ore 21,52.

Quota: comitiva A: soci L. 28, non soci L. 45. Comitiva B: soci L. 20, non soci L. 40.

Direttori: Borelli, Ferrari, Ferreri, Ravelli.

Sezione U. G. E. T. del C. A. I. Gruppo Sciatori

Per domenica prossima 3 dicembre è in programma la gita sciistica sociale in Valle Stretta, con mèta il colle omonimo.

Con questa verrà pure iniziato il corso di gite istruttive per i principianti su un facile itinerario verso i magnifici campi di neve del Pian del Colle, come a suo tempo annunciato.

Tutti i partecipanti alla gita usufruiranno della riduzione ferroviaria del 70 % per il viaggio da Torino a Bardonecchia e ritorno.

Il programma dettagliato della gita è esposto in sede, via Lagrange 23, e le iscrizioni, con versamento della relativa quota ridotta, dovranno effettuarsi questa sera, giovedì, e domani sera, venerdì, pure in sede.

Sotto Sez. Q. Sella-C. A. Po-G.E.A.T. della Sezione di Torino del C.A.I.

La gita intersezionale di apertura della stagione sciistica avrà luogo domenica prossima 3 dicembre, con itinerario: Sauze d'Oulx-Capanna Kind-Lago Nero-Sauze d'Oulx.

Il programma prevede la partenza dalla stazione di Torino P. N. alle ore 6,50, e ritorno alla sera alle ore 20 c.

La quota di iscrizione e viaggio è stabilita in lire 12, che dovrà essere versata questa sera 30 novembre in sede, via Barbaroux 1.

Giovane Montagna

Domenica scorsa la Giovane Montagna ha ufficialmente aperto la stagione sciistica con una gita sociale al M. Triplex in Val di Susa; apertura ufficiale, poichè numerosi soci nelle domeniche scorse, avevano già accordato il desiderio comune con la stagione in anticipo.

Una quarantina di soci era già presente a Sauze il sabato sera, altri convenivano al mattino con le prime corse. Dopo aver assistito alla Messa degli Sciatori, la prima della stagione, la numerosa comitiva passando per la capanna Kind, ha raggiunto il Triplex. Sulla vetta una breve preghiera per i compagni caduti sulla montagna e poi sempre sotto la neve che continuava a cadere, in lunga fila si è gioiosamente scesi nella discesa alla capanna Kind, dove qualche principiante era rimasto a segnare di buche la bella distesa. Dalla Kind per il Lago Nero la corsa ha continuato fino a Sauze d'Oulx, con una breve sosta appena sufficiente per permettere ad una socia, molto amica di Cicerone, la conquista dei galloni da Caporale in quel di Ciao Pais.

La casa dello Sciatore ha nuovamente accolto l'allegra comitiva: il presidente salutando il nuovo anno sciistico ha invitato i soci a mantenere sempre viva quella comunione di spirito che la comune Fede ha cementato, comunione che è tradizione e vanto della Società.

La giornata si è chiusa con un'ultima scivolata fino ad Oulx.

La riduzioni ferroviarie del 70 % individuali

La riduzione ferroviaria del 70 per cento a favore dei soci di società affiliate alla Federazione Italiana Sport Invernali (F.I.S.I.) e dei soci del C.A.I. partecipanti a gare od effettuanti gite sciistiche di allenamento, andranno in vigore entro la prima decade del prossimo mese di Dicembre.

Per mancanza di spazio, la puntata dedicata agli «Itinerari effettuabili da Torino in uno o due giorni», è rinviata alla prossima Pagina della Montagna.

TEATRI

(Foto Gherlone)

Due scene della FEDORA che, nella interpretazione di Florica Cristoforeanu, ha ottenato ieri al "Vittorio„ caloroso successo

VITTORIO EMANUELE

Il successo della « *Fedora* »

Da molti anni non veniva rappresentata a Torino la *Fedora*, l'opera di Umberto Giordano, di cui la fortuna s'è negli ultimi anni rinnovata. E giustamente. Poichè, mentre vittoria e appariscente della *Cheniér*, la *Fedora* contiene, nel suo secondo atto, le più fervide e originali pagine del Giordano, e le più aderenti al dramma e alle situazioni psicologiche, e non isolate, ma congiunte in una felice successione di arie, di arioni, di duetti, con frasi ampie e delicati incisi. La signora Florica Cristoforeanu è riuscita a una rappresentazione della protagonista, tale da far ricordare qualcuna delle più pregiate interpreti di trent'anni fa: il fraseggio accalcato e signorile, la vocalità poderosa e misurata, quel che di romantico che era allora specifico, ciò che si può già considerare lo stile d'un'epoca vicinissima e passata, furono studiosamente rievocati e vivificati. Applaudita a scena aperta, venne più volte alla ribalta insieme con il tenore Alessandro Wessolowski, che ebbe la sua parte di applausi dopo la romanza « Amor ti vieta », con il baritono Emilio Ghirardini, con la soprano Valentina D'Argo e con i bassi Bruno Carmassi ed Ernesto Rossi e col direttore dell'orchestra, maestro Silvio Guzzanti Camborini, valorosi cooperatori del successo dello spettacolo.

ALFIERI

Questa sera recita d'addio del Gruppo Artistico Besozzi

All' « Alfieri » il Gruppo Artistico Nino Besozzi dà questa sera la sua recita di addio, con *Una notte al Grand Hotel* di Paul Frank, a prezzi popolari. E' lo stesso spettacolo che il Besozzi ha dato con grande successo per una settimana d'onore. Il simpatico attore replicherà a richiesta, negli intervalli, le sue caratteristiche imitazioni, macchiette e parodie.

ROSSINI

Le applaudite repliche di « *A gonfie vele* »

Al «Rossini» continuano sempre con buon successo le repliche del « vaudeville » *A gonfie vele* di Bel Ami. E' intanto imminente la serata in onore di Mario Casalegno con la tanto applaudita commedia in 3 atti di Giovanni Grovetti, *Il curato di Rocca bruciata*, originale interpretazione del serafante.

Prossimamente: prima rappresentazione di *Don Giuseppe*, l'annunciata nuovissima commedia musicale in tre atti di Vincenzo Marzano, musica del maestro Italo Tauro (Giocondo Fino).

Avete visto Totò?

A Torino, una di queste sere, dopo la mezzanotte, in via Principe Tommaso:

— Lo vedete quel giovane mingherlino e distinto, simpatico ed elegante, che sale in quella lussuosissima « 522 S » fuori serie? Quello è, è Totò.

. . . . . .

Quattordici anni or sono, forse alla stessa ora, in una sera uggiosa di autunno, a Napoli, lo stesso giovane, ugualmente distinto ed elegante, usciva dalla portiera di servizio di un teatro di varietà e si perdeva nella caratteristica oscurità notturna di alcuni vicoli della grande città meridionale. Aveva da poco terminato la sua fatica, e sera rincasava, non molto allegro, nè troppo mesto, dopo il debutto.

Quella sera, infatti, il giovane attore si era per la prima volta esibito al giudizio del pubblico, e questo, a dire dell'impresario, non era stato altromodo favorevole.

Fischi e crepitacoli partenopei, avevano forse salutato il suo apparire alla ribalta? No, niente di tutto questo: il pubblico non aveva applaudito come l'impresario si riprometteva, come cioè egli avrebbe voluto per lanciare il « nuovo prodotto » e ricavarne sopratutto un rilevante successo di cassetta nelle rappresentazioni successive.

Ma, insomma la « novità » Totò non piaceva ai napoletani? Non riuscì a divertirli e strappar loro i battimani? Tutt'altro, invece. Il fatto vero è questo: gli spettatori risero tanto quella sera, che, dovendosi mantenere la pancia con le mani, perchè non scoppiasse dalle risa, non poterono applaudire... E l'impresario capì a rovescio...

Quando si dice la praticaccia teatrale degli impresari. Fu così che Totò iniziò la sua carriera artistica: capito da tutti, i quali tutti non erano riusciti a farsi capire da uno solo (l'impresario), che, a sua volta, non avendo capito niente, licenziò Totò, con un lungo discorso che si concluse, su per giù, con questa frase:

— Totò, fatemi il favore, andate ad arricchire un altro...

Totò uscì dal teatro con un po' di tristezza, dopo tanta allegria da lui profusa a piene mani nell'animo di centinaia di persone. Gli rimanevano però nell'orecchio l'eco delle risate dalla platea e l'ultima frase dell'impresario. Fu allora che Totò esclamò per la prima volta il suo indimenticabile: « E va bene! ».

***

E come andò bene!

Totò, l'uomo più snodato del mondo, il comico più tipicamente individuale che, col contorcimento, di una qualsiasi parte del corpo, e tre stupidaggini profonde dette a sangue freddo, riesce a far smascellare dalle risa la signora elegante, il professore di filosofia e il pompiere di servizio; Totò, l'uomo fetuccia, il comico dalle mille smorfie e dal cento sorrisi, da quella sera fatale, iniziò la sua ascesa.

Rifare ora la storia di Totò, dire del varietà, è per lo meno superfluo, tanto egli è conosciuto anche a Torino, ove nemmeno una volta, sulle molte ch'egli è stato fra noi, il pubblico ha disertato il teatro che lo ospitava.

Oramai Totò ha abbandonato quelle macchiette che crearono la sua rinomanza, e, avendo da qualche anno formato una compagnia di riviste ch'egli stesso dirige, pur non avendo modificato sensibilmente la sua personalità artistica d'una volta, la orienta verso una più precisa struttura umoristico-caricaturale che assume aspetti più aderenti al genere teatrale da lui stesso prescelto, che è appunto quello della rivista.

Tuttavia, ripeto, Totò non è cambiato: il Totò della scena macchietta nella « Scoperta dell'America » non è molto dissimile da quello del personaggio di Max Singer in Questo sarà sonoro, entrambe sue creazioni. L'individualità artistica che lo caratterizza, rimane immutata nella forma e migliorata nella sostanza.

***

C'era accanto a me, ieri sera a teatro, un critico che, ridendo a crepapelle, alle smorfie e alle lepidezze di Totò, ogni tanto mormorava: — Ma com'è stupido!... Oh, Dio, che stupidaggine! — Intanto, rideva, quel signore, e come rideva! Si divertiva, insomma; non doveva dire la sua.

Chissà perchè certi tipi, pur divertendosi alle scempiaggini dei comici delle riviste o del varietà, sentano il bisogno di ritenersi tanto superiori a se stessi e alle loro matte risate da far credere, con le loro incoerenti disapprovazioni, che per lo meno un comico di riviste debba divertire con delle frasi profonde di contenuto e di significato.

TOTO' (*Disegno di* BARRETTA)

A me pare che Ferravilla, da tutti ritenuto grande attore del genere, non dicesse delle cose meno insulse di quelle che dice oggi Totò. Il Petrolini, idolo delle platee in questo ultimo ventennio, non è molto al disopra, con i suoi « salamini », a Totò, col suo « giocattolo ».

E Ferravilla e Petrolini hanno divertito intere generazioni. Certo, quando una volta si andava a sentire Ferravilla o Petrolini non si pretendeva, andando da Totò, di divertirsi come ci si diverte a sentire una commedia di Pirandello o di Shaw. E' tutt'altra cosa, signori: è quanto basta a far del buon sangue in tre ore di spensieratezza in cui si vogliono dimenticare le seccature della vita; in tal caso anche le « sciocchezzuole » e le « pinzellacchere », prese così come sono, servono al benefico, tonus sopra che ci ripromettiamo di raggiungere!

***

Guardate Totò:

Se lo vedete muovere come un giocattolo meccanico, voi ridete.

Se lo sentite cantare, un po' stonato e senza afono, voi ridete.

Se sciorinate le sue innumerevoli « sciocchezze », voi ridete.

Ma che volete di più?

Ma perchè siete andati a vederlo e sentirlo? Per ridere?

E allora, se comunque avete riso, ringraziatene Iddio!

***

Ieri sera, poco dopo mezzanotte, la ricca « 522 S. » fuori serie del marchese Antonio De Curtis-Gagliardi, nobile napoletano e mancato ufficiale di marina, mi riconduceva a casa; nella macchina era anche il marchese, che gentilmente aveva voluto accompagnarmi. Il signor marchese, mingherlino e distinto, simpatico ed elegante, aveva terminato da poco il suo ordinario lavoro, perchè anche i marchesi lavorano. Il signor marchese De Curtis-Gagliardi è preferibilmente occupato dalle ore 21,30 alle 24.

Durante il breve percorso in macchina il signor marchese mi domandò se veramente Guelfo cucina delle buone tagliatelle alla bolognese. Risposi: — Ottime. — Egli non disse altro e io lo invitai a pranzo. Poco dopo giungemmo presso il portone di casa mia.

— Buona sera e grazie, Totò; a domani.

— Ciao, Totò, a domani.

Dei due, il comico Totò non era io; l'avrete capito!

ANT. BARR.

CHIARELLA

La novità di questa sera: « *La banda delle gialle* »

Al « Chiarella » la Compagnia di riviste e fantasie diretta dal comico Totò presenta questa sera un nuovo lavoro, *La banda delle gialle*, due tempi e sedici quadri di Tranconi.

GIANDUJA

Liete accoglienze al « *Moderno ficcanaso* »

Al « Gianduja » è andata in scena ieri sera la nuova fantasia *Il moderno ficcanaso*, ossia un « viaggio popolare da Torino a Chicago ». Dalla partita di Gianduja alla grande città americana il cammino è lungo e le tappe sono molte, e perciò i fratelli Lupi, che sono gli autori del divertente lavoro, hanno potuto sbizzarrirsi e creare amenissime avventure e una serie di numerosi quadri comici e coreografici di notevole effetto. C'è di tutto in questa nuova produzione del piccolo teatro di Via Principe Amedeo: dalla clinica di Voronoff al pallone stratosferico di Piccard, dall'incontro di Gianduja con Charlot a Hollywood alla scoperta dell'America, al «match» Carnera-Paolino, al trionfale quadro finale della Crociera degli Atlantici. Il tutto in una suggestiva cornice scenica creata con molto buon gusto e signorilità per la gioia dei piccoli e anche per l'attenzione dei grandi. Insomma uno spettacolo grazioso, allietato da piacevoli musiche, che il numeroso pubblico di ogni età ha ieri sera calorosamente applaudito. Con lo spettacolo diurno di oggi si iniziano le repliche dell'attraente rivista.

LICEO

Concerto Bufaletti-Giaccone-Mazzacurati

Il Quartetto di Roma

Questa sera, al Liceo, primo concerto della Pro cultura femminile. Il pianista Federico Bufaletti, il violinista Ercole Giaccone, il violoncellista Benedetto Mazzacurati si cimentano per eseguire il V trio di Haydn e quello di Ravel; il programma reca anche la *Sonata* di Debussy per piano e violoncello e la *Sonata* op. 11, N. 1, di Hindemith per piano e violino.

***

Il Quartetto di Roma, composto da Oscar Zuccarini, Francesco Montelli, Aldo Perini, Luigi Silva, darà concerto per il Gum, iniziandone il ciclo annuale, la sera dal due dicembre, al Liceo. Il concerto sarà costituito da *Antiche arie e danze per liuto liberamente trascritte da Ottorino Respighi*, dal *Quartetto* in fa min., op. 95, di Beethoven, dal *Quartetto* op. 96, di Dvorak.

Puccini commemorato a Ravenna

Rappresentazione della « Manon »

Ravenna, giovedì sera.

Ieri sera al Teatro Alighieri, prima della rappresentazione della Manon, Carlo Zangarini, con una brillante orazione, ha rievocato la figura di Giacomo Puccini. E' seguita la rappresentazione della deliziosa opera pucciniana, interpretata da Pia Tassinari, applauditissima, Italico con gli altri interpreti, Antonio Bagnariol e Gino Vanelli e al maestro direttore e concertatore Giulio Cerosi.

'allenamento dei calciatori « azzurri » sul campo del « Torino »

La preparazione per gli incontri di Firenze e Lugano

Ventinove giocatori si sono radunati questa mattina a Torino, convocati dal Commissario Unico Pozzo, per prendere parte all'odierno allenamento in vista degli incontri che attendono per domenica le squadre nazionali A e B, a Firenze ed a Lugano, contro le rappresentative rosso-crociate.

La scelta verrà quindi fatta sulla rosa rappresentata dai nomi seguenti: Juventus: *Combi, Caligaris, Rosetta, Monti, Bertolini, Orsi, Ferrari, Borel II, Cesarini, Varglien I*; Ambrosiana: *Ceresoli, Allemandi, Frione, Meazza, Serantoni, Castellazzi*; Triestina: *Biason, Loschi, Rocco, Geigerle*; Bologna: *Monzeglio*; Fiorentina: *Pizzolo, Perazzolo*; Roma: *Guaita, Ferraris IV*; Lazio: *Guarisi, Sclavi*; Livorno: *Uselenghi*; Pro Vercelli: *Piola*.

Nè si può dire che il materiale manchi. Quattro portieri, sei terzini, assicurano la possibilità di manovra nella composizione dei due terzetti di difesa. Salvo però inconvenienti dell'ultima ora è però probabile che, almeno per la squadra A, Pozzo non si stacchi dalla tradizione che affida il compito della estrema difesa ai tre juventini. Per la B si prospettano invece le due soluzioni che si imperniano rispettivamente sul terzetto Biason-Loschi Geigerle o sulla coppia Ceresoli-Allemandi, completata dal bolognese Monzeglio. La prima, malgrado la non incensurabile prova fornita a Vercelli contro l'Ungheria, darebbe oggi — potendo scendere in campo al completo — affidamento di migliore unità, mentre la più lunga esperienza internazionale di Monzeglio ed Allemandi dovrebbe, unita al ricordo delle buone prove fornite ultimamente da Ceresoli, pesare in favore della seconda formazione.

Le due linee mediane si dovrebbero, con ogni probabilità imperniare rispettivamente su Monti e Pizzolo, e così si verrebbe alla formazione dei quintetti attaccanti.

Coloro che amano la novità e non hanno paura di essere tacciati di rivoluzionari si auspicano quindi una soluzione d'avanguardia. Non esitano affatto nel sostituirsi con i loro voti alle intenzioni del Commissario Unico ed imperniano la soluzione della prima linea per la squadra A su tre nomi: Piola, Meazza e Borel II. E' se al vuol dire così la soluzione matematica della situazione, ecco — come se la caverebbero due

BOREL II

PIOLA

MEAZZA

quella cioè che basa la propria ragione d'essere nel computo aritmetico dei punti segnati dai tre giovani ed estrosi centro-avanti. Ma... la corrente opposta alle decisioni troppo ardite e radicali oppone un cumulo di argomenti, dei quali il più interessante è forse il seguente. Tutti e tre gli uomini nominati hanno segnato molti goals, ma per quali ragioni?

Soltanto per la loro bravura, innegabile e confermata da cento prove, oppure anche per altri motivi. Ad esempio, la tecnica di gioco venuta in onore da qualche stagione — precisamente dopo il tramonto del trio a « gioco orizzontale » del Torino — e cioè in virtù di quello schieramento che arretrando le mezze ali porta forzatamente l'azione a concludersi attraverso la stoccata finale di un veloce e guizzante centro-avanti? Insomma, oltre la loro abilità, Meazza, Borel e Piola non sarebbero un poco anche gli *espada* della corrida, in funzione di Ferrari e Cesarini, di Serantoni e Demaria, Ardizzone e Casalino? A sistema di mezze ali arretrate — ed a questo proposito bisogna pur pensare che la prima linea deve innestarsi sul tronco dei mediani, senza estendere anche a questa distanza vertebrale della squadra il sistema rivoluzionario — come se la caverebbero due fra i nominati, costretti a non più fruire di quella che è la loro arma più affilata e sicura, cioè lo scatto fra i terzini?

Queste, ad ogni buon conto, non sono che chiacchiere da tavolino, destinate a perdere ogni valore ben prima di toccare le soglie del sottopassaggio che adduce al rettangolo di giuoco, unico vero e credibile banco di prova.

Sarà quindi bene che avventisti e conservatori attendano in serenità di spirito l'esito della prova odierna, sopratutto dimenticando i colori rivestiti domenica scorsa dai singoli giocatori, pensando che domenica porteranno in campo la gloriose maglie azzurre.

Il Premio Nobel di medicina

Il dottor Thomas Hunt Morgan, professore di biologia all'Istituto tecnologico di California, è stato insignito del Premio Nobel di medicina per l'anno 1933.

Un'imperatrice del cinema

La bellissima « stella » Leni Riefenstahl, protagonista della « Tragedia del picco Palù », è stata investita recentemente da Hitler di ogni potere per la riorganizzazione dell'attività cinematografica tedesca.